

# ACCOGLIENZA *che cresce*

*"Insieme a tutte le creature,  
camminiamo su questa terra cercando Dio"*

*(Papa Francesco - "Laudato si")*

# Casa di Cura

# Mater Misericordiae

ACCREDITATA CON IL S.S.N.  
CERTIFICATA CON ISO 9001

## RIABILITAZIONE MOTORIA FUNZIONALE

Accoglie pazienti che necessitano  
di riabilitazione motoria e funzionale  
da ricovero e Day Hospital

Offre altri servizi:

- Visite specialistiche
- Visite Neurologiche
- Laboratorio Analisi
- Radiologia, Cardiologia
- Mammografie
- Ortopanoramica
- Ambulatorio Fisiokinesiterapia



## Casa di cura Mater Misericordiae

ISO 9001:2008  
9122.CCMM



Via Latina, 28 - 00179 Roma

Tel. 0677207786-0677209422 Fax. 067005104

e-mail: [clinicamm@consom.it](mailto:clinicamm@consom.it) [www.matermisericordiae.it](http://www.matermisericordiae.it)

*È raggiungibile con mezzi di trasporto urbano: linee 360 e 628*

### ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Rivista trimestrale delle Suore  
Ospedaliere della Misericordia  
con approvazione ecclesiastica  
Reg. Trib. di Roma  
n°425, 3 ottobre 2003

**Direttrice**  
Madre Paola Iacovone

**Responsabile**  
Vito Cutro

**Redazione**  
Cristina Allodi  
Concita De Simone  
Andrea Fidanzio  
Francoise Rasoarinoro

**Coordinamento editoriale**  
Federica Martufi

**Segretaria redazione**  
Annabelle Mamon

**Grafica**  
Maricel Norcio

Anno XIII - n. 2  
Aprile - Giugno 2016

Abbonamento annuo € 10,00  
Sostenitore € 50,00

Versamento su c.c.p.  
n. 47490008

intestato a:  
**Suore Ospedaliere  
della Misericordia**

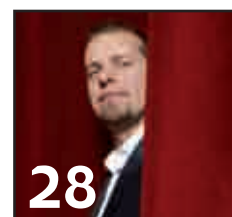
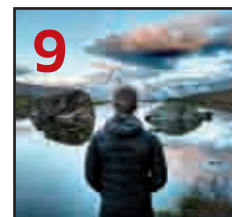
Finito di stampare nel mese  
di Maggio 2016  
dalla Tip. L. Luciani  
Via Galazia, 3 - 00183 Roma  
Tel. 06 77209065

Spedizione abbonamento  
postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L 27/2/04 n. 46)  
art. 1 comma 2 - DCB - Roma.

**Abbonamenti, indirizzi  
e diffusione**  
Redazione Accoglienza che cresce  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 06 70496688  
Fax 06 70452142

accoglienza@consom.it  
www.consom.it

- 3** EDITORIALE  
Misericordia e Preghiera  
*di Paola Iacovone*
- 4** REDAZIONALE  
Nonna Europa  
*di Vito Cutro*
- 5** UNO SGUARDO AI PADRI  
Dolcezza e Misericordia  
*a cura di Vito Cutro*
- 6** SPECIALE TERESA ORSINI  
La Principessa Teresa Orsini  
Doria Pamphili (III)  
*di Angela Ruzzi*
- 8** LA CHIESA  
La Chiesa che io sogno (II)  
*di Andrea Gemma*
- 10** SALUTE E SANITÀ  
La malattia del Parkinson (X)  
*di Fabiola Bevilacqua*
- 11** SALUTE E SANITÀ  
Prevenire è meglio che curare (IV)  
*di Fabiola Bevilacqua*
- 12** RESIDENZA MARIA  
MARCELLA  
Accoglienza  
*di Giovanni Manganella*
- 13** ANNO DELLA MISERICORDIA  
In viaggio verso...  
*della IG. Scuola Grazia Deledda*
- 15** L'Abbraccio del Padre  
*di Concita De Simone*
- 16** SEGNI DEL TEMPO  
Sulla Tua Parola  
*di Bertilla Cipolloni*
- 18** SEGNI DEL TEMPO  
XX anniversario  
della beatificazione  
di Maria Raffaella Cimatti  
*di Annabelle Mamon*
- 20** A proposito di Gender (II)  
*di Fiorenzo Mignini*
- 21** LA COMUNICAZIONE  
Il martirio dei cristiani:  
comunicare un massacro  
*di Giacomo Giuliani*
- 22** GIUBILEO DELLE SOM  
*di Concita De Simone*
- 26** MAGISTERO  
Anno della Misericordia (II)  
*a cura di Vito Cutro*
- 28** L'ANGOLO DELLE  
FAMIGLIE  
Canto per vincere la malattia  
*di Concita De Simone*
- 30** RIFLESSIONI  
Comunicazione e  
Misericordia  
*di Federica Martufi*
- 31** SAPORI DIVINI  
*di Concita De Simone*
- 32** GENERAZIONI  
A CONFRONTO  
Il viaggio comincia da qui  
*di Cristina Allodi*
- 33** BIBLIOTECA  
Amoris Laetitia  
*a cura della Redazione*
- 34** NOTIZIE
- 36** RELAX  
*a cura di Concita De Simone*



# ~ Mamma ~

## § Sonetto d'amore §

Unica verità su de 'sto mondo  
bene sublime che ce vio' accanto  
e quanno quarche fio je tocch'er sonno  
l'aripesca e j'a sciuga er picinto.

Povresti da campà più d'ogni cosa  
pe' la felicità dei fiji tua  
sei tra li fiori la più bella rosa  
stella che brilla de la luce sua.

Sicuri ch'er Signore s'aricorda  
de 'st' angelo che mise su la terra  
e se lo strign'a sse co' doppia corda.

Sortant'er core sa quanto te s'ama  
e l'omo che da quanno mom'è mondo  
sur punto de mori sempre te chiama!

~ Gianfranco Ginelli ~

Castel Gandolfo, A. P. 9-2-2016

Sabato 21 maggio, nella Chiesa di Santa Francesca Romana, in Roma, Rosangela Cutro, già collaboratrice della nostra Rivista e figlia del nostro Direttore Responsabile, si è unita in matrimonio con Valerio Marcone. Entrambi capi scout hanno ritenuto di voler suggellare il loro amore alla presenza di Gesù, nell'anno particolare dedicato alla Misericordia Divina, invocando sulla loro unione i copiosi doni che lo Spirito Santo assicura a coloro che vogliono vivere la loro esistenza chiamando il Risorto a far parte del loro cammino.

Giunga ai novelli sposi il più affettuoso augurio da parte della Redazione di "Accoglienza che cresce" perché il sentiero della loro vita sia gioioso, sereno e ricolmo della consolazione divina. Possa la Vergine Madre celeste aiutarli in ogni circostanza donando salute, prosperità, pace e un occhio particolare ai bisogni dei più piccoli ed indifesi.

## Misericordia e Preghiera

**Q**uotidianamente si susseguono iniziative che Papa Francesco propone e realizza durante questo anno giubilare e, costantemente, viene richiamato alla nostra mente ed al nostro cuore il bisogno che abbiamo del perdono divino per l'esistenza disordinata, incoerente e violenta di cui sono pregne le nostre azioni e la nostra convivenza. Lo stesso Papa Francesco ci ha invitati, sin dall'emanazione della "Misericordiae Vultus", ad una quotidiana invocazione, con le seguenti parole: *"Eterna è la tua misericordia": è il ritornello che viene riportato a ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'Antico Testamento sono cariche di profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza., Ripetere continuamente "Eterna è la tua misericordia", come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore"*(M.V. 7)

In questo contesto l'invito pressante, da parte di papa Francesco, ad una preghiera più frequente, nella convinzione che noi personalmente e la società in cui viviamo abbiamo bisogno dell'aiuto divino, deve costituire per noi un faro cui orientare i nostri pensieri e le nostre azioni. Quello che risulta basilare è aumentare i momenti di intimità con quel Gesù che, dandoci la prova del suo Amore immenso, ha consentito a tutti noi di poter beneficiare dell'aiuto dello Spirito Santo. E, come tutti ben sappiamo, non c'è bisogno di ricercare formule, antiche o moderne, che ci consentano di instaurare un rapporto di dialogo con il nostro Dio. Basta, semplicemente, in atteggiamento di piena e convinta semplicità ed umiltà, volgere lo sguardo al Cielo ed esporre il nostro grazie per tutti i doni che abbiamo ricevuto, la nostra richiesta di aiuto e la lode per tutto ciò che Egli ha posto a nostra disposizione. Quando gli Apostoli chiesero al loro Maestro di insegnare loro a pregare, Gesù non rispose proponendo teorie o dissertazioni più o meno teologiche, ma indicò loro la recita del 'Padre nostro' in cui possono essere emblematicamente racchiusi tutti i nostri sentimenti filiali, affettivi, di riconoscenza e di lode.

Preghiera amorevole verso un Padre misericordioso, azione di grazie verso il prossimo al quale, per dovere di filiazione comune, deve andare il nostro sostegno, il nostro sorriso, la nostra disponibilità concreta.

Ai nn. 24-25 della Misericordiae Vultus il santo Padre ci indica anche di

estendere questa nostra comunione di preghiera a quella comunione dei Santi in cui ci troviamo immersi, grazie alla magnanimità del nostro Creatore.

Desidero concludere citando ancora Papa Francesco: "(...) *La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo.*(...)" (MV 25)

È con questo invito, fatto mio, che auguro a tutti voi, oltre ad un periodo di certamente meritato riposo, di continuare, nella quotidianità, la vostra azione di grazie e di supplica, senza trascurare – come potremmo – di avere uno sguardo di attenzione al nostro prossimo più bisognoso e più debole.



# Nonna Europa



**I**l Premio Carlo Magno è un premio annuale, internazionale, conferito dalla città tedesca di Aquisgrana a personalità con meriti particolari in favore dell'integrazione e unione in Europa. Il premio è intitolato a Carlo Magno, considerato il primo fautore dell'Europa unita in quanto, scegliendo Aquisgrana come sua residenza preferita, intese porre una sorta di ponte tra il passato e il futuro dell'Europa.

Venerdì 6 maggio scorso, i massimi rappresentanti della Comunità europea si sono recati in Vaticano a conferirlo di persona a papa Francesco. Forse i rappresentanti del 'vecchio continente' non si aspettavano che il Papa sottolineasse in maniera nuda e cruda delle verità che, pur essendo sotto gli occhi di tutti, loro stentano a riconoscere, in conseguenza di egoismi nazionali, di pseudo-limiti burocratici e di una economia che ormai ha soppiantato completamente l'etica e la morale. Desidero sottoporre alla comune riflessione alcuni spunti tratti dal discorso che papa Francesco ha tenuto per l'occasione.

**“(…) La creatività, l'ingegno, la capacità di rialzarsi e di uscire dai propri limiti appartengono all'anima dell'Europa.** Nel secolo scorso, essa ha testimoniato all'umanità che un nuovo inizio era possibile: dopo anni di tragici scontri, culminati nella guerra più terribile che si ricordi, è sorta, con la grazia di Dio, una novità senza precedenti nella storia (...) Quell'atmosfera di novità, quell'ardente desiderio di costruire l'unità paiono sempre più spenti; noi figli di quel sogno siamo tentati di cedere ai nostri egoismi, guardando al proprio utile e pensando di costruire recinti particolari. **Tuttavia, sono convinto che la rassegnazione e la stanchezza non appartengono all'anima dell'Europa e che anche «le difficoltà possono diventare promotrici potenti di unità».** (...) Nel Parlamento europeo mi sono permesso di parlare di Europa nonna. Dicevo agli Eurodeputati che da diverse parti cresceva l'impressione generale di un'Europa stanca e invecchiata, non fertile e vitale, dove i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva; un'Europa decaduta che sembra abbia perso la sua capacità generatrice e creatrice. Un'Europa

tentata di voler assicurare e dominare spazi più che generare processi di inclusione e trasformazione; un'Europa che si va “trincerando” invece di privilegiare azioni che promuovano nuovi dinamismi nella società; dinamismi capaci di coinvolgere e mettere in movimento tutti gli attori sociali (gruppi e persone) nella ricerca di nuove soluzioni ai problemi attuali, che portino frutto in importanti avvenimenti storici; **un'Europa che lungi dal proteggere spazi si renda madre generatrice di processi. (...) Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli? (...) Sogno un nuovo umanesimo europeo, «un costante cammino di umanizzazione», cui servono «memoria, coraggio, sana e umana utopia». Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita. Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo. Sogno un'Europa che ascolta e valorizza le persone malate e anziane, perché non siano ridotte a improduttivi oggetti di scarto. Sogno un'Europa, in cui essere migrante non è delitto, bensì un invito ad un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano. Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo; dove sposarsi e avere figli sono una responsabilità e una gioia grande, non un problema dato dalla mancanza di un lavoro sufficientemente stabile. Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente effettive, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni. Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti. Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia(…)”.**

a cura di Vito Cutro



F. Hodler: "Il buon Samaritano"

**S.AGOSTINO: (circa 345 - 399).** La sua vita si può dire si sia svolta in due fasi: prima l'ansia inquieta di chi, cercando la propria strada, commette molti errori; poi trovata la via, sente il desiderio ardente di arrivare alla meta per abbracciare l'Amato. Agostino è uno degli autori di testi teologici, mistici, filosofici, esegetici ancora oggi molto studiati e citati; egli è uno dei Dottori della Chiesa come ponte fra l'Africa e l'Europa. Oltre a le "Confessioni" e "La città di Dio", i "Discorsi" sono ancora oggi ricercati, ristampati, letti e meditati. I brani che trascriviamo sono tratti dal Discorso 112.

## Dolcezza e Misericordia

"(...) L'uomo che ha due figli è Dio che ha due popoli: il figlio maggiore è il popolo dei giudei, il minore è il popolo dei pagani. Le sostanze ricevute da parte del Padre sono l'anima, l'intelligenza, la memoria, l'ingegno e tutte le facoltà che Dio ci ha dato per conoscerlo e adorarlo. Ricevuto questo patrimonio, il figlio minore *se ne andò in un paese lontano*, cioè arrivò fino alla dimenticanza del suo creatore.... Capì alla fine in quale condizione era ridotto, che cosa aveva perduto, chi aveva oltraggiato e in potere di chi era corso a gettarsi e *tornò in se stesso*; prima tornò in se stesso e poi tornò dal padre. Forse avrà detto: *il mio cuore m'ha abbandonato*; per questo motivo era necessario che prima tornasse in se stesso e così conoscesse d'essere lontano dal padre ... Si alza e torna; difatti si era fermato ov'era rimasto a giacere dopo la sua caduta.

Lo vede il padre da lontano e gli va incontro... *E tu hai perdonato l'empietà del mio cuore*. Quanto è vicino il perdono di Dio a chi confessa i propri peccati! Dio infatti non è lontano da coloro che hanno il cuore contrito.... Mentre ancora il figlio si disponeva a dire al padre ciò che andava ripetendosi: *Mi alzerò, andrò da lui e gli dirò*, poiché il padre conosceva da lontano la risoluzione del figlio, gli corse incontro. Che vuol dire: 'correre incontro' se non accordare il perdono in anticipo? *Essendo ancora lontano* - dice il Vangelo - *gli corse incontro il padre, mosso da misericordia*.

*dia*. Perché fu mosso da misericordia? Perché il figlio era già sfinito per la miseria. *Gli corse incontro e gli si gettò al collo, gli gettò cioè il braccio al collo. Il braccio del Padre è il Figlio; gli diede la possibilità di portare Cristo: questo peso non opprime, ma solleva. Il mio giogo - dice Cristo - è lieve ed il mio peso leggero*. Il padre era chinato sopra il figlio eretto; chinato su di lui non permetteva che cadesse di nuovo... **Per il fatto dunque che il padre si gettò al collo del figlio, egli lo sollevò, non l'oppress; l'onorò non l'onorerò. In tal modo però l'uomo è capace di portare Dio, se non perché è Dio che porta quando è portato?**

Il padre dunque ordina di portare il vestito migliore che Adamo aveva perduto peccando. **Dopo aver ormai accolto il figlio col perdono e dopo averlo baciato, ordina di portargli il vestito, cioè la speranza dell'immortalità mediante il battesimo. Ordina di mettergli l'anello, cioè il pegno dello Spirito Santo e i sandali ai piedi per la prontezza ad annunciare il messaggio evangelico della pace, affinché fossero belli i piedi di colui che reca il buon annuncio del bene. Ciò Dio lo fa mediante i suoi servi, cioè mediante i ministri della Chiesa. Forse che danno la veste, l'anello e i sandali di loro proprietà? Essi devono solo rendere un servizio, compiono un dovere; quei beni li dà Colui dal cui seno misterioso e dal cui tesoro sono portati fuori.... Tutto ciò ch'è mio - dice il Padre al figlio maggiore - è tuo. Se sarai promotore di pace, se ti riconcilierai, se godrai del ritorno di tuo fratello, se il nostro banchetto non ti rattristerà, se non rimarrai fuori dalla casa sebbene tu sia già tornato dai campi, tutto ciò che è mio è tuo. Ma dobbiamo far festa e rallegrarci, poiché il Cristo è morto per gli empi ed è risorto. Ecco che cosa vuol dire l'affermazione: *Poiché tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato (...)*".**

di Angela Ruzzi

## La Principessa Teresa Orsini Doria Pamphilj (III)

Proseguiamo nella pubblicazione del pregevole lavoro svolto dalla sig.ra Angela Ruzzi, docente di religione. Nel ringraziare l'autrice speriamo che anche questa sua ricerca possa contribuire alla nobile causa di vedere la Principessa, fondatrice delle SOM, posta agli onori degli altari.

**T**eresa fu una madre amorevole; a differenza delle nobildonne del tempo, che usavano affidare i propri figli alle cure delle balie, preferì allevarli personalmente, forse anche perché, da piccola, aveva sperimentato la dolorosa lontananza dei genitori. I figli, cresciuti nel santo timore di Dio, furono una gioia per la coppia, come attestano alcune lettere familiari custodite presso l'archivio privato della casa Doria Pamphilj, riportate nel prezioso volume di Paparelli. Tra queste, citiamo la prima, risalente al 1819, scritta da Teresa e indirizzata ai figli che si trovavano nella villa di Albano:

*Eccomi a darvi direttamente le mie nuove, che sono ottime, grazie*

*al Signore, come quelle di Stella, di vostro padre e degli altri. [...] Io mi propongo di venire presto e spero di trattenermi qualche giorno. Potete essere persuasi che tutta la mia consolazione è di stare in mezzo a voi tutti, tanto più quando so che siete buoni [...]. Figli miei, vi raccomando sempre il santo timor di Dio, di essere buoni e di amar-*



*vi. Se avete bisogno di qualche cosa, scrivetemelo. Vi abbraccio e vi benedico di tutto cuore Mamma. Aff.ma Madre Teresa.*

Sia Teresa che Luigi si prodigarono per far crescere i loro figli nell'amore, raccomandandosi costantemente con loro perché si affidassero alla preghiera e si amassero, vivendo in armonia, non-

ostante il burrascoso clima politico di inizio Ottocento e le alterne vicende delle famiglie nobiliari dinanzi all'ascesa di Napoleone.

La felicità della famiglia fu turbata tuttavia dalla malattia del primogenito, che tra 12 e 14 anni, a causa di una tosse secca persistente, fece sorgere paure e ansie nell'animo dei suoi genitori. Teresa, che aveva familiarità con gli ospedali romani (come vedremo) e che aveva parenti a Napoli, a Genova e in altre città, fece sottoporre il bambino a numerose visite mediche ma, purtroppo, la medicina dell'epoca non poteva far nulla per quella misteriosa malattia, che altro non era che tisi; «l'unico rimedio che prescrivevano era quello di respirare l'aria balsamica e mite». Per questo, il

giovane Andrea risiedeva spesso nella villa di Albano o a Napoli, dai parenti della madre. Quando Teresa morì, nel 1829, i problemi di salute del figlio erano tutt'altro che risolti; il ragazzo si sarebbe spento nel 1836.

Nonostante i suoi numerosi impegni, Teresa si dedicò quindi con costanza alla cura dei figli e della famiglia,



adempiendo ai suoi doveri di madre e moglie con amore e generosità e suscitando l'ammirazione dei contemporanei, che in lei vedevano un modello da seguire: «Questa bella famiglia, quella di Teresa Orsini, fu una vera chiesa domestica, formata da persone generose. Dio parlava attraverso il loro sguardo, la loro fede, la carità cristiana, il sorriso della loro umanità».

### 1.3 Teresa, la Chiesa e gli ammalati

Teresa operò nell'ambiente romano tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento; ella si divise tra la famiglia e l'impegno religioso e sociale, sempre professando gli ideali evangelici e schierandosi in difesa dei poveri e degli ammalati.

Durante l'età napoleonica, che vide la Chiesa e il Papato fortemente in crisi a causa del dilagante giacobinismo, Teresa Orsini, insieme al marito Luigi, s'impegnò tenacemente nella difesa del cattolicesimo. Con ancor più energia la principessa s'impegnò durante l'età della Restaurazione, quando la Chiesa cercava di recuperare la sua centralità e quando il popolo versava in condizioni di estrema miseria; la fame e le malattie tormentavano soprattutto coloro che non avevano i mezzi per sostentarsi e curarsi e che, per questa ragione, restavano ai margini della società. Proprio a questi emarginati Teresa dedicò la sua opera caritatevole.

Tale opera si esplicò, per esempio, presso l'ospedale Gallicano, detto anche *degli incurabili*; qui venivano ricoverati coloro che erano afflitti dalla sifilide (o morbo gallico, molto diffuso dopo la rivoluzione francese). In particolare, in quest'ospedale si trovavano le prostitute e Teresa, visitando le ricoverate, comprese che queste avevano bisogno di cure ma soprattutto di amore: «Il desiderio di sentirsi prese per mano per essere riammesse con dignità nella società era l'unica medicina di cui sentivano estremo bisogno. Tutto questo Teresa lo sapeva dare, perché era madre affettuosa e comprensiva».

Da questa esperienza sarebbe poi nato, grazie all'opera della principessa Orsini, l'Istituto delle Lauretane.

In seno alla Chiesa nascevano in quel tempo quelli che Brezzi ha definito i nuovi *apostoli*; si trattava di sacerdoti, donne della classe borghese e, soprattutto, nobildonne che s'impegnavano nel rilancio della fede cattolica, anche attraverso la fondazione di nuove congregazioni religiose, tra queste spiccava senza dubbio Teresa Orsini.

Come ha scritto Paparelli, «l'arco della vita terrena della Fondatrice fu breve, e agli occhi dei contemporanei, comprese le sfere ecclesiastiche, apparve come un prodigio di opere, perché esplose in una moltitudine di iniziative in campo caritativo e sociale, che fondamentalmente dovevano essere sorrette dal dinamismo della carità di Cristo».

Proprio animata da questo spirito di carità, la pia principessa si dedicò alla cura degli ammalati, dei bisognosi e delle ragazze di strada nei quali vedeva dei fratelli o dei figli da amare, e non persone da commiserare; Teresa intuì che l'assistenza ai malati rappresentava un problema sociale di estrema importanza: «le Suore Ospedaliere della Misericordia nacquero dalla diagnosi della società di allora. Teresa era consapevole che l'azione sociale in campo ospedaliero portata avanti con personale impreparato e soprattutto senza una coscienza permeata di amore cristiano, veniva quasi annullata».

Teresa sapeva che le infermiere, le quali avrebbero dovuto recare sollievo agli ammalati col loro lavoro, spesso operavano in maniera frettolosa e soprattutto senza amore; conosceva la situazione dei numerosi ospedali romani, perché li frequentava personalmente, come attestano i documenti d'archivio: «Era da lungo tempo a conoscenza della principessa Teresa, quale fosse il servizio prestato alle povere inferme negli ospedali di Roma dal personale venale. N'era sommamente commossa, onde desiderò di beneficiarle».

Secondo Paparelli, Teresa frequenta-

va le Dame di Carità, volontarie riunite periodicamente nella chiesa di Santa Maria ai Monti dal sacerdote Adriano Giampedi. Questa era un'associazione laicale composta da pie donne (soprattutto benestanti che sentivano «la necessità di dare un volto più lineare e cristiano alla propria vita spirituale») che si proponevano di assistere a domicilio le inferme più esposte ai pericoli morali.

La principessa pensò di estendere l'operato delle pie donne anche all'ospedale ecclesiastico di S. Giovanni, detto anche del SS. Salvatore; infatti, come attestano i documenti d'archivio della Casa Generalizia:

*Aveva immaginato la principessa di diramar l'opera nell'archiospedale di S. Giovanni, ma tosto vide che ciò era impossibile. Si occupò dunque di chiamar a questo fine una nuova famiglia di donne di buona educazione. [...] Tenne il primo congresso con il rappresentante del detto ospedale, il marchese Filippo Simonetti, che stanco per i continui disordini da parte del personale femminile, approvò il piano di Teresa e promise di dare ogni aiuto al buon successo di un'opera, che stimava non solo utile, ma di assoluta necessità.*

Successivamente, anche con il sostegno del sacerdote Adriano Giampedi, si cominciò a discutere circa lo spirito del nuovo Istituto che s'intendeva fondare. La Congregazione avrebbe agito inizialmente seguendo il modello delle sorelle operanti presso l'ospedale S. Gallicano, quello delle Oblate con voti semplici di perseveranza. In seguito, come si vedrà, furono elaborate delle nuove Regole, in vigore dal 1827, ispirate al modello di vita delle Brignoline di Genova.

Grazie allo spirito caritatevole della principessa Orsini, attraverso queste sue azioni meritevoli sarebbero nate le Suore Ospedaliere della Misericordia, istituto di cui si tratterà ampiamente nel secondo capitolo di questo lavoro.

(continua)

Proseguiamo nella pubblicazione del capitolo VII del volume di Mons. Gemma "Anch'io sono Chiesa", edito per i suoi 25 anni di episcopato e la cui recensione è stata pubblicata nel numero scorso di Accoglienza.

## La Chiesa che io sogno (II)

di ✠ **Andrea Gemma**  
**Vescovo Emerito**

Con l'istituzione dell'Eucaristia nell'ultima cena, Gesù anticipa sacramentalmente il suo sacrificio pasquale, fonte e culmine di quella salvezza che nella Chiesa ci è offerta e dota la sua comunità del sacrificio sostitutivo di tutti i sacrifici antichi ed assicura la sua reale presenza in mezzo al suo popolo. (Il cardinale Ratzinger, a proposito di questo momento della fondazione della Chiesa, parla di ecclesiologia eucaristica ... ). La morte e risurrezione di Gesù è la nascita definitiva della Chiesa e l'inizio della sua crescita. *"L'inizio e la crescita della Chiesa sono simboleggiati dal sangue e dall'acqua che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso"* (CCC 766), allusione chiara al battesimo che introduce nella Chiesa e all'Eucaristia che ne è il nutrimento. Possiamo aggiungere che, secondo l'evangelista Giovanni ed il suo misterioso linguaggio - *"... Chinato il capo, consegnò lo spirito"* (Gv 19, 30) - abbiamo, secondo molti commentatori, una prima effusione di Spirito Santo, preludio di quella che sarebbe avvenuta nella Pentecoste. Dopo la risurrezione e prima dell'ascensione Gesù affida il grande incarico agli Apostoli: *"Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi"* (Gv 20, 21); *"A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che io vi comando. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28, 19-20); e ancora: *"Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me"* (Lc 10, 16). C'è qui chiaramente evidenziata la costituzione essenziale della Chiesa, la sua necessità ed unicità, la sua indefettibili-

tà, la sua universalità e cattolicità. È evidenziata pure la continuità del ministero apostolico, mediante la legittima successione, ed il primato indiscutibile della Parola, che tutti gli uomini sono destinati a ricevere e alla quale debbono obbedire per ottenere la salvezza. L'assicurazione di Gesù - *"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* - rimarca la presenza viva di lui nella sua Chiesa e la sua identificazione con essa. Il tocco definitivo in questa mirabile costruzione si ha nel giorno della Pentecoste, quando viene effuso con abbondanza lo Spirito che riunisce tutti i popoli, parla quindi tutte le lingue ed è il contrario dell'antica Babele. Questo Spirito, che del Corpo mistico di Cristo è l'anima, sarà sempre nei discepoli di Gesù, con loro e presso di loro (cf. Gv 14, 17); sarà parimenti l'operatore mirabile di quella indefettibile vitalità ricca di opere grandiose e immortali che hanno segnato i venti secoli del cristianesimo.

Come è bella questa meravigliosa, completa costruzione che ha sfidato i secoli e contro la quale nulla potranno le potenze infernali. Come non esprimere tutta la gioia di appartenere e ringraziarne il divino Autore con l'umile richiesta di ottenerci la perseverante fedeltà a questa immeritata appartenenza?

### **LA CHIESA NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI**

Tornando al mio sogno, se volgo lo sguardo a quella meravigliosa comunità-Chiesa che emerge dal libro degli Atti degli Apostoli, sono costretto a dire: eccolo qui realizzato come meglio non si potrebbe immaginare. E allora, ancora una volta sono costretto ad affermare: per ritrovare la freschezza, la vivacità, la

fecondità della vera Chiesa di Gesù, bisogna volgersi indietro, bisogna coraggiosamente rimuovere le incrostazioni inutili, le sovrapposizioni ridondanti, la moltiplicazione delle strutture - il che significa nel linguaggio corrente moltiplicazione della burocrazia - bisogna rifarsi a quella comunità nata e mostrata il giorno stesso della Pentecoste. Per questo è necessario rifarsi allo stupendo libro di san Luca, per rilevare i tratti salienti che caratterizzano la comunità dei discepoli di Gesù.

La prima cosa che balza agli occhi è la comunione fraterna che rendeva i discepoli di Gesù "un cuor solo e un'anima sola": *"La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune"* (At 4, 32); a questa comunione si riferisce anche l'altro sommario dello stesso libro degli Atti: *"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli"* (At 2, 42-43). Garanti della comunione sono indiscutibilmente gli Apostoli, con alla testa Pietro, al quale tutti continuamente fanno riferimento. È lui infatti che, spalancatosi il cenacolo, prende la parola e tiene la prima fondamentale catechesi che riunisce in quel primo giorno nella Chiesa ben tremila persone (cf. At 2, 41). Agli Apostoli, per loro stessa decisione, vengono associati i primi sette diaconi: *"Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. [ ... ] Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola"* (At 6, 2-4).

Come si fa a non sottolineare più volte quest'ultima icastica professione degli Apostoli? Essi qualificano così, per allora e per sempre, la vera identità del ministero apostolico e dei loro più stretti collaboratori, quando questo ministero si confonde con un impegno terrestre, sociale, politico, perde la sua connotazione primigenia.

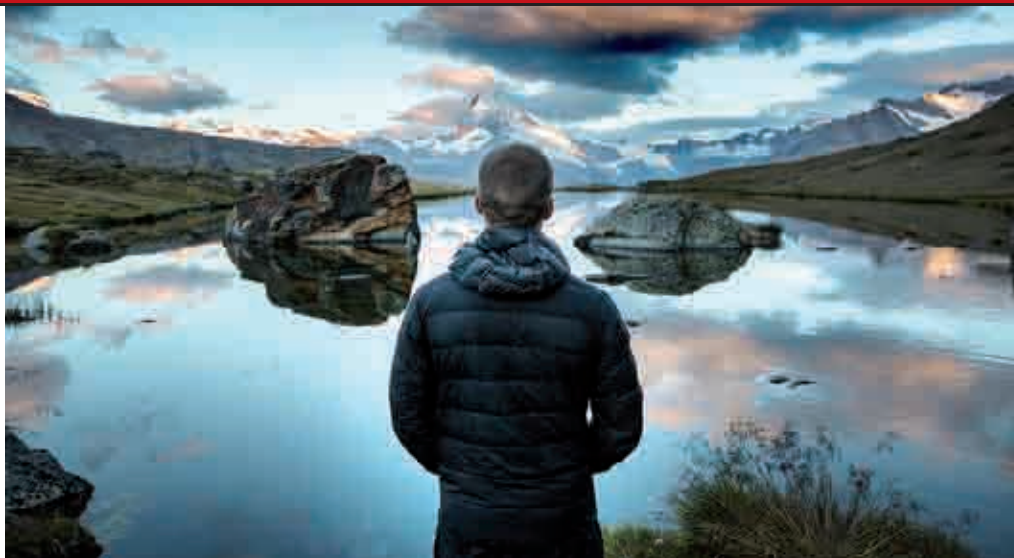
Di qui il primato della Parola che emerge, si può dire, in ogni pagina del libro degli *Atti*, fino a rendere questa Parola quasi un organismo vivente che si sviluppa (cf. At 6, 7) e ancora: *“La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione”* (At 13, 52). La preghiera degli Apostoli, esposti alla prigionia e alla fustigazione, è questa: *“Ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola”* (At 4,29). Questa “franchezza” - in greco parrhesia - è la qualifica che più spesso accompagna la predicazione, la quale, forte della verità di Dio, non può temere alcuna costrizione e deve essere proclamata ad ogni costo, anche a rischio della vita. Dice san Paolo, già incatenato per il Vangelo: *“... La parola di Dio non è incatenata”* (2Tm 2,9). Infine dal libro degli *Atti degli Apostoli* emerge inequivocabilmente l'azione dello Spirito Santo. A noi è sempre piaciuto indicare questo libro della santa Scrittura, come il Vangelo dello Spirito Santo. Esso è il documento primo della presenza viva e operante dello Spirito nella Chiesa di Gesù.

Di quel libro e della vicenda che in maniera avvincente in esso si narra, lo Spirito Santo è il vero protagonista: parla, agisce, ammonisce, ordina come una persona viva e presente, una persona con cui si deve assolutamente fare i conti. Vediamone i tratti salienti.

- Subito ci si offre dinanzi la Pentecoste (At 2, 1-21): la grande epifania dello Spirito, il battesimo della Chiesa di Gesù e la sua solenne ostensione al mondo.

- Si pensi a quello che erano gli Apostoli prima di quel momento: paurosi, silenziosi, inerti - e quello che immediatamente diventano.

- Leggiamo quest'altra significativa affermazione: *“Quando ebbero pregato, si scosse il luogo dove erano radunati e*



*furono tutti pieni di Spirito Santo, sicché annunziavano con franchezza la parola di Dio”* (At 4, 31), questa è un'effusione che si traduce subito in testimonianza. Gli Apostoli affermano che la loro è la testimonianza stessa dello Spirito, che agisce attraverso coloro su cui è stato effuso.

- Degli Apostoli è detto: *“Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo”* (At 8,15-17). Il ministero degli Apostoli, attraverso i segni esteriori, conferisce a chi è ben disposto dalla fede, il dono dello Spirito Santo che trasforma ed abilita. È quanto avviene ancor oggi nel conferimento dei sacramenti.

- Leggiamo: *“Disse allora lo Spirito a Filippo : ‘ Va’ avanti e accostati a quel carro [dell’etiopie]’ [ ...] Lo Spirito del Signore rapì Filippo”* (At 8, 29-39). Stupenda questa vicenda di contatto apostolico, di evangelizzazione e di conversione, coronata dal battesimo: ne è artefice primo ed imperioso lo Spirito Santo, al quale il diacono Filippo non può che prestarsi docile strumento, è lo Spirito che spinge all'azione apostolica. Egli è l'anima della missione.

- La vicenda dell'incontro di Pietro con il centurione Cornelio (cf. At 10, 19 ss) segnò un momento di straordinaria e fondamentale importanza nella Chiesa di Gesù: l'ingresso in essa dei primi pagani. Pietro stesso ne è stupito. Ma deve riconoscere che allo Spirito non si può resistere (cf. At 10,19-44).

- Leggiamo: *“Uno di loro, di nome Agabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia”* (At 11,29).

Ammiriamo qui il carisma della profezia che lo Spirito dona, anche a chi non è Apostolo, per il bene di tutti.

- Nella vicenda di Paolo, a cui è dedicata la seconda parte del libro degli *Atti*, lo Spirito Santo è costantemente e attivamente presente. Leggiamo: *“Mentre attendevano al servizio del Signore e digiunavano, disse loro lo Spirito Santo: Mettetemi da parte Barnaba e Saulo ...”* (At 13, 2). Lo Spirito Santo chiama all'apostolato. Lo Spirito Santo guida i messaggeri del Vangelo (cf. At 13, 4). Uno dei doni dello Spirito Santo, tra i più necessari per la nostra vita, è la gioia (cf. At 13,52). Lo Spirito è la guida sicura per il cammino dei missionari (cf. At 16,7). Lo Spirito Santo è la forza nella sofferenza e nella persecuzione ed è sicura tutela (cf. At 20,22-23). Lo Spirito Santo suggerisce il confronto fraterno (cf. At 21, 4).

- Il capitolo quindicesimo degli *Atti* riferisce sul cosiddetto ‘*Concilio di Gerusalemme*’. Sorge una controversia nella Chiesa. Gli Apostoli si riuniscono (At 15, 6). Parla prima Pietro e poi Barnaba. La formula che li accompagna e sigilla la loro comunicazione a tutti i fratelli è questa: *“Infatti, è apparso bene allo Spirito Santo e a noi ...”* (At 15, 28). Gli Apostoli sono convinti che, esercitando la loro missione di maestri, danno voce allo Spirito Santo stesso. È lui che avvalorava il loro insegnamento.

Ci fermiamo qui, anche se molto ci sarebbe da aggiungere.

Come sarebbe bella una Chiesa come questa!

(continua)

## La malattia del Parkinson (X)

### Diagnosi, cause, segni, sintomi e terapia

#### Attività ludiche e Parkinson

**I**l tango entra ufficialmente in ospedale e si fa strumento di cura per favorire il superamento delle conseguenze fisiche e psicologiche di malattie invalidanti come Parkinson, sclerosi multipla, ictus, disturbi dell'equilibrio neurogeni e patologie croniche respiratorie.

Alcuni studi hanno notato che la danza si basa su differenti velocità di esecuzione, continui arresti ed accelerazioni, bruschi cambiamenti di direzione, passi in arretramento e stop improvvisi che sono alla base della terapia a ritmo di tango. Il tango argentino ritarda la comparsa di alcuni disturbi tipici della malattia di Parkinson, con risultati più favorevoli di quelli che si ottengono attraverso altri esercizi fisici, migliorando la coordinazione motoria e l'equilibrio. Una delle conseguenze principali della malattia è la scarsa capacità di mantenere dei livelli di attività accettabili e di condurre una vita molto monotona e poco attiva, causando un ulteriore aggravamento della malattia. Inoltre spesso il paziente perde la capacità di confrontarsi con la vita e con gli altri come era abituato a fare, perde stima in se stesso ed ha scarse relazioni con il prossimo sia dentro che fuori il suo nucleo familiare.

Per tale motivo il trattamento della MdP non può escludere l'assistenza continuativa al malato, aspetto sul quale non esistono delle precise linee guida, ma vi sono numerose esperienze riportate in letteratura e su più settori, da quello sportivo a quello ludico.

Un approccio assistenziale alternativo può essere creato con l'attività sportiva, le arti marziali, la musica ascoltata e suonata, il ballo, la recitazione teatrale ecc., con lo scopo di mantenere, rigenerare o creare un equilibrio tra le funzioni residue, le effettive capacità ed abilità, le necessità e l'ambiente in cui i pazienti vivono, con l'obiettivo di potenziare le attività com-



promesse, e di recuperare autostima e autonomia nella vita di tutti i giorni. Le discipline più studiate sono la musica e la danza e sono stati osservati effetti clinici positivi sulla postura, sulla capacità di deambulare e di mantenere il ritmo di un'azione che si sta svolgendo. In particolare il tango sembra più efficace di altre tipologie di ballo nell'aiutare il paziente a mantenere l'equilibrio, la postura ed avere una corretta ed efficace deambulazione.

Anche i sintomi non motori, in particolare il tono dell'umore, il controllo dell'emotività, impulsività e affettività, il grado di iniziativa ideo-motoria, la progettazione e pianificazione della vita, le relazioni sociali, il senso di autostima e di immaginazione di sé e la qualità della vita possono migliorare sensibilmente con lo svolgimento di queste attività.

Il canto e l'allenamento per la respirazione toracica e diaframmatica si sono rivelate delle buone strategie per il controllo della voce e respirazione.

L'agopuntura, il tai Chi e lo Yoga consentono di migliorare il controllo della postura e dell'equilibrio e di migliorare globalmente le condizioni cliniche del paziente.

(continua)

## Prevenire è meglio che curare (IV)

### Aspetti sociali dell'invecchiamento in Italia della popolazione

**I** rapidi cambiamenti demografici osservati nei Paesi sviluppati negli ultimi decenni hanno determinato importanti modificazioni sociali. In particolare, in Italia, si sono verificati cambiamenti rilevanti nella struttura familiare, nel contesto abitativo, nella situazione economica e lavorativa. Questi sono certamente aspetti importanti e necessari per riuscire a capire chi è un anziano oggi in Italia e come esso si inserisce nella nostra società.

#### Le famiglie degli anziani

In Italia negli ultimi decenni la famiglia si è profondamente trasformata nella struttura, nelle funzioni, nelle relazioni fra i componenti e con l'esterno. In particolare, si è osservato un processo di semplificazione o nuclearizzazione della famiglia associato in parallelo a un processo di invecchiamento dei suoi componenti. Da alcuni anni, infatti, è stato evidenziato un incremento graduale del numero di famiglie (passate, tra il 1988 e il 2003, da 19.872.000 a 22.361.000) e una diminuzione della dimensione familiare media (il numero medio di componenti è passato, infatti, nello stesso arco di tempo da 2,9 a 2,6). È aumentato quindi il numero delle famiglie formate da uno o due componenti, che nel 2003 rappresentavano più della metà delle famiglie (pari al 52,2%, mentre erano il 42,9% nel 1988), ed erano soprattutto gli anziani a vivere da soli. Nel 2003, infatti, il 20,5% delle persone con età tra i 65 e i 75 anni e il 37,8% delle persone con età superiore ai 75 anni vivevano da soli. Questa tendenza sembra più accentuata tra le donne rispetto agli uomini: il 27,9% delle donne nella fascia di età tra i 65 e i 75 anni vive da solo contro l'11,4% degli uomini e la

percentuale sale al 50,7% nella fascia di età superiore ai 75 anni, contro il 16% degli uomini. Ciò accade sia per l'assai maggiore longevità delle donne, sia per la tendenza degli uomini a sposare donne più giovani di 3-4 anni. Se si associa la maggiore probabilità che gli uomini rimasti soli hanno di contrarre un nuovo matrimonio, si comprende perché la donna anziana si ritrovi a vivere in media una decina di anni da sola.

Accanto alle famiglie composte da una sola persona, tra gli anziani si registra una percentuale piuttosto consistente di persone che vivono in coppia senza figli: tale condizione interessa, infatti, il 46,1% della popolazione tra i 65 e i 74 anni e si tratta principalmente di uomini (52,6%), piuttosto che di donne (40,7%). Queste percentuali scendono decisamente nella fascia di età successiva (75 anni o più), nella quale vive in coppia senza figli il 35,4% delle persone, sempre con una netta predominanza degli uomini rispetto alle donne (59,4% contro 21,1%).

#### Il contesto abitativo

Dall'esame dei dati internazionali si rileva come lo stato civile e l'esistenza di parentela – oltre che una diversa concezione e cultura della famiglia – influenzino molto il luogo dove la persona anziana si trova a vivere, nel senso che gli anziani non coniugati (in particolare donne) e quelli che non hanno figli si ritrovano molto più frequentemente a vivere in istituzioni. Tuttavia, **in Italia**, solo una percentuale relativamente bassa di anziani vive in una istituzione. Infatti, i dati ISTAT relativi all'anno 2003 (ISTAT, L'assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto, 2006, [http://www.istat.it/dati/dataset/20060301\\_01/](http://www.istat.it/dati/dataset/20060301_01/), 29 marzo 2010) indi-



cano come unicamente il 2% degli ultrasessantacinquenni in Italia sia ospite di presidi residenziali e il 2,4% alloggi in residenze sanitarie assistite. Tuttavia questi dati variano notevolmente tra le diverse regioni italiane, con una percentuale di istituzionalizzazione molto più elevata nelle regioni dell'Italia settentrionale, rispetto al Centro e al Sud.

Non è chiaro se una quota così modesta, molto inferiore a quella che si riscontra in alcuni Paesi europei, possa essere determinata da una carenza di domanda o di offerta, cioè se sono gli anziani che non vogliono fare ricorso alle istituzioni o se invece non ci siano strutture sufficienti, dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, a soddisfare la domanda degli anziani. La conseguenza di un così basso ricorso all'istituzionalizzazione è che l'anziano vive presso la propria abitazione, frequentemente con il supporto di un aiuto costuito dai familiari o sempre più spesso da badanti provenienti da Paesi stranieri. È stato calcolato che al 2006 vivevano in Italia circa 800.000 badanti straniere, con un costo di circa 8 miliardi di euro all'anno per le famiglie italiane.

(continua)

## Accoglienza

Ogni giorno fratelli in difficoltà sollecitano la nostra attenzione. Non soltanto le grandi migrazioni di quanti fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dalla fame, dalla paura possono essere accolti dalle grandi organizzazioni mondiali e nazionali, ma anche molti di noi, con piccole donazioni mensili, possiamo aiutare quanti si mobilitano per aiutare chi rischia di morire per denutrizione o di perdere la vista per mancanza di cure, o impegnarsi per l'adozione a distanza di un bambino

che non ha la possibilità di studiare e di inserirsi in una normalità di vita sociale, come è stato offerto a noi.

E poi ogni giorno incontriamo persone sofferenti che chiedono di essere ascoltate affettuosamente, o aiutate a superare un ostacolo fisico o psicologico. Cosa ferma in queste occasioni la nostra capacità di accoglienza? La pigrizia? Il desiderio di tranquillità? In realtà il nostro IO è una prigione tenace che spesso impedisce agli altri di entrare nel nostro cuore, e ci lascia scontenti, annoiati, privi di entusiasmo.

Chi non ama è già morto! E qui mi interrogo: "Sono sempre pronto a fare il vuoto di me per far posto all'altro?"

Oppure sono disponibile ed amo solo chi risponde alla mia disponibilità all'ascolto, all'aiuto generoso verso tutti o soltanto verso chi mi è simpatico? In realtà mi è difficile donarmi ai superbi, a chi si sente superiore agli altri e cerca di catturare il servizio o la dedizione, a chi nutre una autentica auto adorazione.

Lo riconosco, è un mio limite; con la grazia dello Spirito, riuscirò a superarlo?



Il sig. Manganella in un momento conviviale

## In viaggio verso...

Ellen in fuga dalla guerra, dall' Africa all'Italia.



Ellen guarda la sua casa prima di partire

**“E**llen guardò per l'ultima volta casa sua mentre le dita si attorcigliavano nei suoi lunghi e ricci capelli neri. I suoi occhi erano fissi sui fiori bianchi che sembravano sbiadirsi al suo sguardo.

Guardando l'albero con i variopinti fiori tutti i ricordi le tornarono in mente: il padre che la faceva giocare tra le braccia, i giochi con Bri proprio lì, su quel maestoso albero al centro del giardino. Ora tutto quello stava per finire! Mancava poco alla partenza per l'Italia. La madre, la sorella e la zia erano già pronte a partire... Ellen corse verso la macchina e salì anche lei.

Attraverso i finestrini vide la città allontanarsi e quando non fu più visibile al suo sguardo si voltò... e due lacrime le ricaddero sulla maglietta.

Erano passati tre giorni e il sole batteva sulle loro teste: Bri giocava con le bambole e la mamma e la zia discutevano dell'imminente viaggio in mare. Il deserto sembrava infinito, ma la stazione di servizio dove avrebbero preso i cammelli era ormai vicina. I cammelli erano enormi e ad Ellen non piacevano ma una volta saliti sopra, Bri iniziò a cantare cercando di riportare l'allegria tra loro. Il caldo li soffocava ma ormai il porto era vicino.

Arrivati Ellen vide tantissima

gente: una decina di malandati barconi erano pronti a partire. La madre parlò con un uomo spiegandogli che erano in quattro e volevano imbarcarsi... avevano i soldi.... Ma questi rispose che i posti c'erano sì, ma due in una barca due su un'altra... Decisero che Bri sarebbe andata con la zia ed Ellen con la mamma.

L'indomani era il giorno della partenza; Ellen era agitata ma la madre la rassicurò. Con lo sguardo salutarono zia Rachel e Bri e salirono a bordo.

Dopo cinque ore che vedevano solo mare, dalla barca di Bri si udirono delle grida d'aiuto. Ellen si voltò e vide il viso della sorellina rigato di lacrime....



La mamma si sporse più che poteva nel tentativo di afferrare Bri

La loro imbarcazione stava lentamente affondando... La gente era disperata e si gettava in mare per cercare di raggiungere l'altra barca. Anche zia Rachel prese in braccio Bri, si buttò in acqua e con tutte le sue forze cercò di raggiungere Ellen e sua madre, ma le braccia le cedettero. La mamma si sporse più che poteva nel tentativo di afferrarla ma fu bruscamente ricacciata indietro dal timoniere.

Per Ellen furono i momenti più lunghi e disperati della sua vita, le mancava il respiro, sua madre era come impietrita e non disse più una parola per molto tempo. L'ultimo sguardo scambiato con Bri continuò a proiettarsi nella sua mente per giorni e giorni e il dolore era sempre più straziante.

La costa era vicina ormai, mancava poco.

Una volta approdati nell'isola Ellen e sua madre vi rimasero per circa un anno sbalottate da un centro di accoglienza ad un altro. Finalmente ebbero la possibilità di trasferirsi al nord e presero un treno che le portò verso una nuova vita.

Ora è tutto diverso... Ellen va scuola, ha una casa, sua mamma un lavoro. Il ricordo di Bri è sempre con lei, il dolore è sempre lì ma a volte riesce anche ad essere un po' felice e spera che, piano piano, i brutti ricordi andranno via..."

*Liberamente tratto dal libro di Erminia Dall'Oro.*

*Testo scritto da: Elisa Fidanziò, Jonmari Viesta, Matteo Moscardi, Lucrezia Poccioni, Alessandra Santos. Disegni di: Francesco Marinanza e Giulia Cecchini.*

*Presentato al concorso 'Lasciateci sognare' dalla classe I G, Scuola media G. Deledda Roma.*



Una volta approdati nell'isola Ellen e sua madre vi rimasero per circa un anno.



## L'ABBRACCIO DEL PADRE

La storia di Don Xhuli, clandestino dall'Albania, che ha commosso il mondo

**D**on Bledar Xhuli oggi è parroco di Santa Maria a Campi Bisenzio, nell'arcidiocesi di Firenze. Ma il suo arrivo a Firenze dall'Albania, 22 anni fa, non è stato facile. E la sua storia, raccontata davanti a Papa Francesco in occasione dell'ultimo Convegno Ecclesiale di Firenze, ha commosso il mondo.

Nato a Fier, in Albania, in una famiglia atea, vive i drammi del conflitto che ha messo in ginocchio il suo Paese.

“Dopo il crollo della dittatura i miei genitori, che lavoravano per lo Stato, hanno perso il lavoro, non c'era nessuna prospettiva per il futuro. Nel 1993, a 16 anni, ho quindi deciso di partire per lavorare in Italia, per realizzare un sogno e poi tornare in Albania - ha raccontato il sacerdote - Con un passaporto falso attraversai l'Adriatico su una nave pensando di trovare facilmente un lavoro e una casa, ma presto scoprii che così non era. Il fatto di essere clandestino e minorenni non migliorava la situazione”. “Girando per varie città d'Italia dormivo all'aperto nelle stazioni ferroviarie. Mi fermai a Firenze dove un compaesano mi disse che c'era la possibilità di mangiare e dormire gratis: infatti dormivamo sotto



un ponte lungo il Mugnone e mangiavamo alla mensa della Caritas”.

“Giravo tutto il giorno per cercare lavoro, ma senza documenti era impossibile. Suonavo nelle chiese per chiedere l'elemosina e un aiuto. La notte spesso non riuscivo a dormire per il freddo e l'umidità, ma anche perché mi trovavo in una situazione peggiore di prima: e non potevo tornare indietro a causa dei tanti soldi presi in prestito per l'attraversata. Di nascosto dagli altri, la notte piangevo e gridavo la mia disperazione. Dio ascoltò la voce di un disperato”, ha raccontato ancora don Bledar Xhuli.

Il 2 dicembre 1993, bussando alla chiesa di san Gervasio, non per chiedere l'elemosina, ma per ritirare una lettera, avvenne l'incontro con don Giancarlo Setti, che cambiò la vita del giovane albanese: “Non mi diede l'elemosina, ma si interessava a me. Quando gli dissi che

dormivo sotto il ponte e che avevo sedici anni, non riusciva a crederci. Cominciò a telefonare per chiedere aiuto a delle persone che conosceva ma la questione non era facile. Mi disse di tornare il giorno dopo promettendomi di trovare una soluzione. Il giorno, non avendo trovato niente, mi fece entrare ed abitare nella sua casa, come un figlio non per un giorno o un mese, ma per quasi dieci anni fino

al 2002 anno in cui morì, in seguito ad una grave malattia. Una generosità e accoglienza che mi hanno sconvolto. E mi fece capire una grande verità: **ero clandestino, non ero un delinquente**. È stato il primo incontro con Cristo sebbene non ne ero consapevole”.

Anche la sua vocazione è maturata piano piano. “Andai alla messa per la prima volta per non rimanere solo. La messa mi piacque molto, specialmente le letture che non conoscevo, e i canti che mi rallegravano il cuore e mi ricordavano gli affetti lontani”.

Da allora iniziò il cammino di conversione del futuro don Bledar: frequentò il catechismo, nel 1994 fu battezzato, entrò in seminario e nel 2010 divenne sacerdote. Ed ora testimonia l'abbraccio del Padre portandolo a chi ne ha bisogno oggi.

# Segni del Tempo

di Bertilla Cipolloni



## *Sulla Tua Parola*

**M**i ha sempre colpito il racconto della parabola del paralitico, così come mi colpisce nel profondo la fede dei volontari che portano la barella con sopra il malato, la fantasia della carità, quando si crede e si può tutto. Non potendo entrare dalla porta principale, perché affollata di gente, per ascoltare Gesù, i volontari che portavano il paralitico non si sono scoraggiati; non potendo entrare, hanno avuto una idea geniale: aprire il tetto. Nei tetti delle case di allora era facile fare un buco e così fecero e calarono la barella con il paralitico proprio davanti a Gesù il quale appena vide il paralitico disse: “Figliolo, ti sono rimessi i tuoi pec-

cati”. La Misericordia di Dio è grande, perdona sempre. Siamo nell’anno giubilare della Misericordia, Gesù aspetta tutti per il perdono dei peccati e per donarci la grazia, ma quello che davvero colpisce è l’opera dei volontari che si sono presi cura dell’uomo. Questo esempio ci aiuta a riflettere: quanti operatori oggi nelle varie strutture sanitarie si prendono cura con impegno e sacrificio di chi ha bisogno? Quanti svolgono quotidianamente il loro lavoro con umanità, gentilezza e sorriso per avvicinarsi ai malati prendendoli per mano infondendo loro coraggio? Se ogni operatore si comportasse così, le cose andrebbero meglio ed ogni malato, così come il paralitico della

parabola, tornerebbe a casa più sereno senza portare sulle spalle quella barella che non serve più.

Quanti malati tornano a casa contenti per aver ricevuto quel sorriso? Oggi noi operatori sanitari volontari siamo capaci di fare quello che hanno fatto i volontari della parabola? Quello che li ha spinti ad aiutare il paralitico, la loro fede e la loro voglia di aiutare il prossimo sofferente, noi siamo in grado di offrirlo senza riserve? Quello che è certo è che ci vuole una profonda umanità e tanto amore incondizionato. Gesù ha ammirato il gesto di quei volontari, la loro voglia di aiutare il bisognoso perché “Qualunque cosa avete fatto ai più piccoli, lo avete fatto a me”.



**Dona il 5x1000 per rendere felice chi ha meno di noi.**

**Codice fiscale della nostra associazione:**

**07191011001**

**Trasforma la tua dichiarazione dei redditi  
in un gesto di solidarietà!**

## **Sostegno a distanza**

**Per informazioni:**

**Associazione Volontari LA COMETA onlus**

**Via Latina, 30 - 00179 Roma**

**Tel. 0670496688 - Cell. 331.4204526**

**E-mail: [lacometa@consom.it](mailto:lacometa@consom.it) • [www.lacometaonlus.it](http://www.lacometaonlus.it)**

**conto corrente bancario - Iban: IT 97 Z 01030 03236 000000263492**

**conto corrente postale n. 45938974**

**intestati a Associazione Volontari La Cometa Onlus**

**Via Latina, 30 - 00179 Roma**

12 maggio 1996-2016

## XX anniversario della beatificazione di Maria Raffaella Cimatti “Angelo dei Malati”

**L**a *Misericordia divina è la chiave di lettura della spiritualità semplice e profonda di Maria Raffaella Cimatti, religiosa delle Suore Ospedaliere della Misericordia.*

Mi ricordo ancora venti anni fa, esattamente era domenica, la sesta domenica del tempo di Pasqua, era il 12 maggio 1996, Piazza di San Pietro era gremita dei fedeli per la solenne liturgia di Beatificazione di Suor Maria Raffaella Cimatti. Insieme con lei c'erano anche altri 4 beati.

Sono passati venti anni, in quest'Anno Santo della Misericordia, la nostra Congregazione è in piena gioia nel celebrare il XX anniversario della beatificazione della nostra consorella beata.

Con tutte le Delegazioni, con le comunità locali, abbiamo celebrato in forma solenne per ringraziare il Signore per il dono di Sr. Maria Raffaella Cimatti nella Congregazione e nella Chiesa; per la sua preziosa testimonianza di servizio ai malati e nella comunità cui apparteneva.

In Italia, la Celebrazione Eucaristica di Ringraziamento si è svolta nella Concattedrale San Paolo in Civita - ALATRI (Fr), presieduta da Sua Ecc.za Mons. Lorenzo Loppa, Vescovo della Diocesi di Anagni-Alatri.





Nella Cattedrale di Alatri, riposano le reliquie della Beata. Alatri è il paese dove Sr. Maria Raffaella Cimatti ha svolto il suo servizio in Ospedale per ben 30 anni.

Riporto le parole del Santo Padre, San Giovanni Paolo II, durante la sua beatificazione.

Sono pensieri che si addicono molto al tema dell'Anno Santo della misericordia.

*Sia benedetto Dio... non mi ha negato la sua misericordia” (Sal 65, 20 ). La Misericordia divina è la chiave di lettura della spiritualità semplice e profonda di Maria Raffaella Cimatti, religiosa delle Suore Ospedaliere della Misericordia. Alla infinita misericordia di Dio, di cui parla il salmista, ella ispirò la sua azione, specialmente nel servizio ai poveri ed ai sofferenti. Questa donna, che oggi viene elevata agli onori degli altari, consumò se stessa nella totale consacrazione a Dio e nel silenzioso e diuturno servizio agli ammalati. Visse con spirito di sacrificio e con sempre pronta disponibilità sia le umili mansioni quotidiane,*



Loreto Arduini (il miracolato dalla Beata) con la moglie ed il padre

sia l'ascolto e l'accoglienza di quanti a lei ricorrevano in cerca di consiglio o di conforto, sia i compiti di responsabilità ai quali fu ripetutamente chiamata.

Nel nostro tempo, segnato non di rado dall'indifferenza e dalla tentazione di chiudersi di fronte alle necessità del prossimo, questa umile religiosa costi-

tuisce un luminoso esempio di *femminilità pienamente realizzata nel dono di sé*. Essa annuncia e testimonia la speranza evangelica, manifestando a quanti soffrono nel corpo e nello spirito il volto di “Dio, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione” (2 Cor 1,4).

di Fiorenzo Mignini

## A proposito di Gender (II)

*Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo del Prof. Fiorenzo Mignini, Direttore dell'Osservatorio Medico della Santa Casa di Loreto, sulla teoria del Gender. Ringraziamo l'autore ed il mensile "Il Messaggio della Santa Casa" di Loreto su cui l'articolo stesso è già stato pubblicato.*

### A COSA SERVE LA SESSUALITÀ

La sessualità è il nostro principale strumento di comunicazione; serve a stare con gli altri. È evidente che anche l'aspetto esteriore dei nostri genitali richiama l'idea di complementarietà: un maschio richiama una femmina. Quindi la sessualità ha un suo profondo ruolo personale, identitario e relazionale. Serve a stare con gli altri, ma anche a conoscere gli altri e a conoscere meglio se stessi. Tutto ciò all'interno di un concetto di persona dove si contempla la diversità, ma una diversità con una valenza positiva, cioè qualcosa che mi aiuta a crescere e che mi stimola ad andare verso gli altri. Tutto il discorso sul gender parte invece da un concetto diverso: parte da una diversità vissuta in senso negativo, come conflitto, pericolo, competizione, come limite.

Vorrei fare ancora un cenno sull'importanza della sessualità come dimensione della persona. Proviamo a descrivere il funzionamento del cuore: viene subito in mente il concetto di pompa, si pensa al muscolo, al sangue che si muove, e altre cose così. Proviamo invece a descrivere un bacio, magari il primo bacio. Viene forse in mente la posizione delle labbra? O la sensazione di umido? No. Viene subito in mente il "contesto" in cui stavamo, la persona con cui eravamo, l'emozione. Si capisce subito che questo gesto piccolo che è un bacio investe profondissimamente la propria sfera personale, i sentimenti, mentre la parte, diciamo così, corporea, meccanica, fisi-

ca diventa addirittura minoritaria. Abbiamo una situazione fisica in cui sono fortissime le implicazioni simboliche e reali, prevale cioè che "sta dietro". Ecco, nella sessualità quello che sta dietro è sempre in primo piano: la questione del significato, del senso dei gesti, del senso delle cose, di quello che succede. Questo è il mondo in cui siamo cresciuti e siamo stati educati e di cui un'analisi e una riflessione scientifica seria conferma la ragionevolezza. La scienza non contrasta il concetto che maschio e femmina sono diversi, che hanno la stessa dignità e che hanno evidentemente uno scopo di incontrarsi e di aiutarsi e magari di riprodursi.

### COS'È LA TEORIA DEL GENERE

Storicamente il gender ha una duplice origine e una duplice applicazione: femminista radicale e omosessuale. Il loro elemento comune è considerare l'identità maschile e quella femminile, quindi la complementarietà tra uomo e donna, quindi la vocazione nuziale della persona umana, il matrimonio tra un uomo e una donna, la famiglia fondata sul matrimonio, la paternità e la maternità, la vocazione educativa del padre e della madre, la filialità, ecc., tutto questo considerarlo come semplici costruzioni sociali. Costruzioni sociali da smantellare perché contrarie all'uguaglianza, alla libertà civile, discriminatorie, costruite su stereotipi. La rivoluzione del gender consiste precisamente nel tentativo in atto e, purtroppo, in alcuni settori cultu-

rali già riuscito, di "decostruire" queste identità, con tutti i mezzi: educativi, politici, legislativi, culturali (moda, musica, film, linguaggio, ecc.).

Effettivamente, le donne in quanto donne non se la sono passata nel migliore dei modi quanto a rapporti e uguaglianze con gli uomini e il movimento femminista ha giustamente rivendicato una pari dignità e una non subalternità nei confronti dell'uomo. Ma poi il cosiddetto femminismo radicale si è spinto oltre inaugurando una visione conflittuale del rapporto tra maschio e femmina, giungendo a prospettare la dissoluzione della differenza togliendo, in prima istanza, le cose che sembravano incatenare, nella fattispecie il matrimonio e la maternità. Da qui inizia parte del filone che, appunto, tende a liberarsi da queste cose aiutato anche dalla cosiddetta rivoluzione sessuale veicolata dalla contraccezione che ha consentito di svincolare la sessualità dalla riproduzione, quindi dalla responsabilità e quindi in senso lato di svincolare la sessualità dal legame, dal matrimonio. Poi il discorso si è ampliato fino a sostenere nei fatti che la cultura, cioè quello che io penso e reputo importante, sia più importante della natura e della realtà. Sì, è vero che esiste un maschio e una femmina, un apparato genitale maschile e uno femminile, però quello che conta è il "mio" concetto e il "mio" desiderio di sessualità; cosa io mi sento. Tutto il resto si adegua e si aggiusta. Ricordo solo il caso emblematico, oramai "classico", di Bruce/Brenda/David, la tragica storia della prima vittima del Dr. Money, il guru del gender. Money, tra l'altro, nell'aprile del 1980 spiegò a Time che un'esperienza di pedofilia «non aveva necessariamente un influsso negativo sul bambino».

Questo è il nocciolo della teoria del genere: il concetto che uno possa disporre della realtà, manipolare la realtà perfino nella componente fisica. Il gioco però sfugge un po' di mano, perché non si può essere limitati a due opzioni, ma i generi si stanno ampliando: 17 poi 53, poi 54... tendenti all'infinito. Si capisce che c'è qualcosa che non va. Si capisce che lo sfondo di tutto questo è uno sfondo di individualismo e, in fondo, di solitudine.

*(Fine)*

di Giacomo Giuliani



## Il martirio dei cristiani: comunicare un massacro

**C**i sono più cristiani perseguitati oggi che nei primi secoli: è quanto affermato più volte da Papa Francesco. Un'affermazione più che profetica, terribilmente reale, e quanto mai attuale. E gli ultimi avvenimenti di stampo terroristico, a livello internazionale, sono a ricordarlo. Testimonianze quasi quotidiane della mattanza in atto. Un termine troppo "forte"? Riteniamo di no. Sono in pochi inoltre a ritenere purtroppo che il drammatico trend sia ben lontano dal trovare una rapida conclusione. E sono molti invece, troppi, i motivi religiosi, ma non solo, anche politici e soprattutto quelli economici, che portano ad avvalorare questa infausta tesi. Una storia, quella del martirio dei cristiani nel mondo, che viene da molto lontano. In realtà infatti, le violenze contro le comunità cristiane, non sono mai cessate. Nei secoli, milioni di persone sono state martirizzate e costrette a nascondersi: guerre di religione fratricide, episodi di tragica discriminazione e violenza e.... Il periodo storico attuale però, se possibile, è caratterizzato da fenomeni persecutori, ancora più intensi, più violenti, brutali, più metodici e spietatamente ideologizzati. È difficile provare a identificare una data d'inizio di questo ultimo, ennesimo, capitolo di questa drammatica storia. Forse però è a partire dall'11 Settembre, e a causa (certamente non hanno aiutato) delle avventate, e poco lungimiranti, politiche militari (pacifiste??) dell'occidente in diverse parti del mondo, che il numero di eccidi delle minoranze cristiane dal Medio Oriente all'Egitto, dal Pakistan all'India, è aumentato esponenzialmente. E questo ad opera, soprattutto, del fondamentalismo islamico: l'attore che oggi "merita" senza dubbio il ruolo di assoluto protagonista sulla scena! Una trama enormemente complessa e di difficile comprensione quella che stiamo vivendo e che spesso si tende a semplificare. Non è nostra intenzione dare una

spiegazione ad un fenomeno estremamente complesso. Alcune considerazioni però le possiamo fare. Essere cristiano, ad oggi, sia in Africa o anche in Medio Oriente, agli occhi degli islamisti, non significa solo professare una religione minoritaria e quindi, poichè diversa da quella ufficiale, meritevole di ghettizzazioni, emarginazioni e violenze. Significa ben altro: essere percepito come il simbolico prolungamento invadente del cristianesimo occidentale, ovviamente ateo e peccatore, e dei suoi valori, come dei suoi usi e costumi. Alcuni esempi? Prima dell'invasione dell'Iraq, comunque la si pensi, i cristiani nel paese erano numericamente sopra il milione! Oggi ne sono rimasti poco più di 300.000. I 700.000 che mancano all'appello? Emigrati, scappati o, molto più "semplicemente" trucidati, per il solo fatto di essere cristiani. Un abominio.

Ma andiamo avanti. L'attuale scenario internazionale, la presenza/avanzata dell'Isis o Daesh, comunque la si voglia chiamare, ci impone un'analisi della situazione oggi presente in Siria. Un paese dove purtroppo, nelle zone controllate dagli islamisti, la vita dei cristiani è oramai impossibile. Dalle zone assediata, senz'acqua e servizi di base per la popolazione, da mesi, sale il grido inascoltato dei cristiani, terrorizzati di finire nelle mani islamiste. Potremmo proseguire ma ci fermeremo qui; con una riflessione però: la quasi totalità dell'opinione pubblica ritiene che la persecuzione dei cristiani da parte degli estremisti islamici non possa essere spiegata, se non con lo scontro tra civiltà: l'occidente e Islam. Una visione semplicistica e peraltro errata. I numeri dimostrano infatti inequivocabilmente che i musulmani si uccidono soprattutto tra loro, mentre i cristiani sono un obiettivo, per così dire, secondario. Certamente non una grande consolazione... A riprova di quanto appena affermato, ci piacerebbe ricordare la figura di Giovanni Paolo II che, avendo conosciuto

to i regimi totalitari del secolo passato (e forse proprio per questo), fu probabilmente il primo a risvegliare la coscienza cristiana e occidentale distratta di fronte a questo dramma. E fu anche il primo a mettere in luce che i cristiani non sono solo occidentali. Abitano i paesi del Sud del mondo, sono spesso minoritari e indifesi, perché non protetti dalle istituzioni che invece sarebbero deputate a farlo. La loro condizione d'insicurezza rivela quanto il cristianesimo sia cambiato: è una religione che prevalentemente vive in quello che, un tempo, veniva chiamato il Terzo Mondo, una realtà di poveri, non protetta dalla politica e dalle relazioni internazionali. Una conclusione che penso dovrebbe far riflettere: i cristiani nel mondo non sono un'estensione dell'occidente cristiano (a smentire la teoria semplicistica di cui sopra), anche se vengono considerati tali dai loro persecutori a fini di propaganda. Lo confermano alcuni dati. La Chiesa cattolica nel 2025, secondo alcune attendibili proiezioni, vivrà per il 74% nel Sud del mondo, e solo per un 26%, in Europa e in Nord America. Questa è la realtà delle cose. A fronte di questo c'è però un elemento che potrebbe far ben sperare. E questo riguarda la consapevolezza della situazione in atto. Oggi la sensibilità al dramma dei cristiani è cresciuta ed anche le istituzioni europee, oggi, riconoscono che ormai i cristiani sono la comunità più perseguitata nel mondo. La Chiesa però dovrà fare la sua parte. In questo, come in tanti altri campi, la comunicazione può e potrà fare tanto. Quello che realmente uccide, dopo le mattanze, sono il silenzio e l'ignoranza. Ma a questo si può, si deve, porre rimedio. Per questo bisogna parlare di questo dramma e sensibilizzare l'opinione pubblica al tema. Il prestigio e l'autorevolezza di Papa Francesco potranno molto, ma anche gli stati avranno il loro da fare dando sempre più spazio ai diritti umani nella loro politica internazionale. È difficile, ma si può fare!

## *Misericordiosi come il Padre*

16 maggio - 2016

**Giubileo delle Suore Ospedaliere della Misericordia**



In ricorrenza del **195°** anno di fondazione e del **175°** Anniversario della proclamazione di Maria Santissima a Patrona della Congregazione con il titolo di **Madre della Misericordia**, la famiglia religiosa delle Suore Ospedaliere della Misericordia, insieme con i collaboratori laici e religiosi ha celebrato nella Basilica di San Pietro il Giubileo





# Giubileo delle SOM



Questo Giubileo è un anno di grazia, di ringraziamento, di rinnovamento, di nuovo slancio per tutta la Chiesa ma in modo particolare per noi SOM: lo sentiamo quanto mai prima d'ora 'una carezza di Dio' sulla nostra fragile umanità congregazionale.





**M**issionarietà e pastoralità. La missionarietà è la prova dell'efficacia, dell'efficienza e dell'autenticità del nostro operare. Ogni battezzato è missionario della Buona Novella innanzitutto con la sua vita, con il suo lavoro e con la sua gioiosa e convinta testimonianza. La pastoralità sana è una virtù indispensabile, è l'impegno quotidiano di seguire il Buon Pastore, che si prende cura delle sue pecorelle e dà la sua vita per salvare la vita degli altri.

**I**doneità e sagacia. L'ideoneità richiede lo sforzo personale di acquistare i requisiti necessari e richiesti per esercitare al meglio i propri compiti e attività, con l'intelletto e l'intuizione. La sagacia è la prontezza di mente per comprendere e affrontare le situazioni con saggezza e creatività. Idoneità e sagacia rappresentano anche la risposta umana alla grazia divina, quando ognuno di noi segue quel famoso detto: "fare tutto come se Dio non esistesse e lasciare tutto a Dio come se io non esistessi".

**S**piritualità e umanità. La spiritualità è la colonna portante di qualsiasi servizio nella Chiesa e nella vita cristiana. Essa è ciò che alimenta tutto il nostro operato, lo sorregge e lo protegge dalla fragilità umana e dalle tentazioni quotidiane. L'umanità è ciò che incarna la veridicità della nostra fede. Chi rinuncia alla propria umanità rinuncia a tutto. L'umanità è ciò che ci rende diversi dalle macchine e dai *robot* che non sentono e non si commuovono.

**E**semplarità e fedeltà. Esemplicità per evitare gli scandali che feriscono le anime e minacciano la credibilità della nostra testimonianza. Fedeltà alla nostra consacrazione, alla nostra vocazione, ricordando sempre le parole di Cristo: «Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti» (Lc 16,10)

**R**azionalità e amabilità. La razionalità serve per evitare gli eccessi emotivi e l'amabilità per evitare gli eccessi della burocrazia e delle programmazioni e pianificazioni. Ogni eccesso è indice di qualche squilibrio, sia l'eccesso nella razionalità, sia nell'amabilità.

**I**nnocuità e determinazione. L'innocuità che rende cauti nel giudizio, capaci di astenersi da azioni impulsive e affrettate. È la capacità di far emergere il meglio da noi stessi, dagli altri e dalle situazioni agendo con attenzione e comprensione. È il fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te (cfr Mt 7,12 e Lc 6,31). La determinazione è l'agire con volontà risoluta, con visione chiara e con obbedienza a Dio.

**C**arità e verità. Due virtù indissolubili dell'esistenza cristiana: "fare la verità nella carità e vivere la carità nella verità" (cfr Ef 4,15). Al punto che la carità senza verità diventa ideologia del buonismo distruttivo e la verità senza carità diventa "giudiziarismo" cieco.

**O**nestà e maturità. L'onestà è la rettitudine, la coerenza e l'agire con sincerità assoluta con noi stessi e con Dio. Chi è onesto non agisce rettamente soltanto sotto lo sguardo del sorvegliante o del superiore; l'onesto non teme di essere sorpreso, perché non inganna mai colui che si fida di lui. L'onesto non spadroneggia mai sulle persone o sulle cose che gli sono state affidate da amministrare, come il «servo malvagio» (Mt 24,48).

**R**ispettosità e umiltà. La rispettosità è la dote delle anime nobili e delicate; delle persone che cercano sempre di dimostrare rispetto autentico agli altri, al proprio ruolo, ai superiori e ai subordinati, alle pratiche, alle carte, al segreto e alla riservatezza; le persone che sanno ascoltare attentamente e parlare educatamente. L'umiltà invece è la virtù dei santi e delle persone piene di Dio.

**D**oviziosità e attenzione. Più abbiamo fiducia in Dio e nella sua provvidenza più siamo doviziosi di anima e più siamo aperti nel dare, sapendo che più si dà più si riceve. In realtà, è inutile aprire tutte le Porte Sante di tutte le basiliche del mondo se la porta del nostro cuore è chiusa all'amore, se le nostre mani sono chiuse al donare, se le nostre case sono chiuse all'ospitare e se le nostre chiese sono chiuse all'accogliere. L'attenzione è il curare i dettagli e l'offrire il meglio di noi e il non abbassare mai la guardia sui nostri vizi e mancanze.

**I**mpavidità e prontezza. Essere impavido significa non lasciarsi impaurire di fronte alle difficoltà, significa agire con audacia e determinazione e senza tiepidezza «come un buon soldato» (2 Tm 2,3-4); significa saper fare il primo passo senza indugiare, come Abramo e come Maria. La prontezza è il saper agire con libertà e agilità senza attaccarsi alle cose materiali che passano.

**A**ffidabilità e sobrietà. Affidabile è colui che sa mantenere gli impegni con serietà e attendibilità soprattutto quando si trova solo; è colui che irradia intorno a sé un senso di tranquillità perché non tradisce mai la fiducia che gli è stata accordata. La sobrietà è la capacità di rinunciare al superfluo e di resistere alla logica consumistica dominante. La sobrietà è prudenza, semplicità, essenzialità, equilibrio e temperanza. La sobrietà è *uno stile di vita*.

*(liberamente tratto dal Discorso di Papa Francesco alla Curia Romana del 21 Dicembre 2015)*

Proseguiamo nella trascrizione di alcuni interventi che Papa Francesco ha tenuto, durante le sue udienze in Vaticano, sul tema che è stato posto, dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016, al centro della vita della Chiesa: la Misericordia.

## Anno della Misericordia (II)

**UDIENZA GENERALE - Piazza San Pietro – Mercoledì, 30 dicembre 2015**

### **3. Il Natale del Giubileo della Misericordia**

In questi giorni natalizi ci viene posto dinanzi il Bambino Gesù. Sono sicuro che nelle nostre case ancora tante famiglie hanno fatto il presepe, portando avanti questa bella tradizione che risale a san Francesco d'Assisi e che mantiene vivo nei nostri cuori il mistero di Dio che si fa uomo.

C'è stato un tempo in cui, nella Persona divino-umana di Cristo, Dio è stato un bambino, e questo deve avere un suo significato peculiare per la nostra fede. E' vero che la sua morte in croce e la sua risurrezione sono la massima espressione del suo amore redentore, però non dimentichiamo che tutta la sua vita terrena è rivelazione e insegnamento. Nel periodo natalizio ricordiamo la sua infanzia. Per crescere nella fede avremmo bisogno di contemplare più spesso Gesù Bambino. Certo, non conosciamo nulla di questo suo periodo. Le rare indicazioni che possediamo fanno riferimento all'imposizione del nome dopo otto giorni dalla sua nascita e alla presentazione al Tempio (cfr *Lc* 2,21-28); e inoltre alla visita dei Magi con la conseguente fuga in Egitto (cfr *Mt* 2,1-23). Poi, c'è un grande salto fino ai dodici anni, quando con Maria e Giuseppe va in pellegrinaggio a Gerusalemme per la Pasqua, e invece di ritornare con i suoi genitori si ferma nel Tempio a parlare con i dottori della legge.

Come si vede, sappiamo poco di Gesù Bambino, ma possiamo imparare molto da Lui se guardiamo alla vita dei bambini. È una bella abitudine che i genitori, i nonni hanno, quella di guardare ai bambini, cosa fanno.

Scopriamo, anzitutto, che i **bambini vogliono la nostra attenzione. Loro devono stare al centro perché?**

**Perché sono orgogliosi? No! Perché hanno bisogno di sentirsi protetti.**

È necessario anche per noi porre al centro della nostra vita Gesù e sapere, anche se può sembrare paradossale, che abbiamo la responsabilità di proteggerlo. Vuole stare tra le nostre braccia, desidera essere accudito e poter fissare il suo sguardo nel nostro. Inoltre, far sorridere Gesù Bambino per dimostrargli il nostro amore e la nostra gioia perché Lui è in mezzo a noi. Il suo sorriso è segno dell'amore che ci dà certezza di essere amati. **I bambini, infine, amano giocare. Far giocare un bambino, però, significa abbandonare la nostra logica per entrare nella sua. Se vogliamo che si diverta è necessario capire cosa piace a lui, e non essere egoisti e far fare loro le cose che piacciono a noi.** È un insegnamento per noi. Davanti a Gesù siamo chiamati ad abbandonare la nostra pretesa di autonomia – e questo è il nocciolo del problema: la nostra pretesa di autonomia -, per accogliere invece la vera forma di libertà, che consiste nel conoscere chi abbiamo dinanzi e servirlo. Lui, bambino, è il Figlio di Dio che viene a salvarci. È venuto tra di noi per mostrarci il volto del Padre ricco di amore e di misericordia. Stringiamo, dunque, tra le nostre braccia il Bambino Gesù, mettiamoci al suo servizio: Lui è fonte di amore e di serenità. E sarà una bella cosa, oggi, quando torniamo a casa, andare vicino al presepe e baciare il Bambino Gesù e dire: “Gesù, io voglio essere umile come te, umile come Dio”, e chiedergli questa grazia.

**UDIENZA GENERALE - Aula Paolo VI - Mercoledì, 13 gennaio 2016**

### **4. Il Nome di Dio è il Misericordioso**

Oggi iniziamo le catechesi sulla *misericordia secondo la prospettiva biblica*, così

da imparare la misericordia ascoltando quello che Dio stesso ci insegna con la sua Parola. Iniziamo dall'*Antico Testamento*, che ci prepara e ci conduce alla rivelazione piena di Gesù Cristo, nel quale in modo compiuto si rivela la misericordia del Padre.

**Nella Sacra Scrittura, il Signore è presentato come “Dio misericordioso”.** È questo il suo nome, attraverso cui Egli ci rivela, per così dire, il suo volto e il suo cuore. Egli stesso, come narra il Libro dell'Esodo, rivelandosi a Mosè si autodefinisce così: «*Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*» (34,6). Anche in altri testi ritroviamo questa formula, con qualche variante, ma sempre l'insistenza è posta sulla misericordia e sull'amore di Dio che non si stanca mai di perdonare (cfr *Gn* 4,2; *Gl* 2,13; *Sal* 86,15; 103,8; 145,8; *Ne* 9,17). Vediamo insieme, una per una, queste parole della Sacra Scrittura che ci parlano di Dio.

**Il Signore è “misericordioso”: questa parola evoca un atteggiamento di tenerezza come quello di una madre nei confronti del figlio.** Infatti, il termine ebraico usato dalla Bibbia fa pensare alle viscere o anche al grembo materno. Perciò, l'immagine che suggerisce è quella di un Dio che *si commuove e si intenerisce per noi* come una madre quando prende in braccio il suo bambino, desiderosa solo di amare, proteggere, aiutare, pronta a donare tutto, anche se stessa. Questa è l'immagine che suggerisce questo termine. Un amore, dunque, che si può definire in senso buono “viscerale”.

**Poi è scritto che il Signore è “pietoso”, nel senso che fa grazia, ha compassione e, nella sua grandezza, si china su chi è debole e povero, sempre pronto ad accogliere, a comprendere, a perdonare.** È come il

padre della parabola riportata dal Vangelo di Luca (cfr Lc 15,11-32): un padre che non si chiude nel risentimento per l'abbandono del figlio minore, ma al contrario continua ad aspettarlo - lo ha generato -, e poi gli corre incontro e lo abbraccia, non gli lascia neppure finire la sua confessione - come se gli coprisse la bocca, tanto è grande l'amore e la gioia per averlo ritrovato; e poi va anche a chiamare il figlio maggiore, che è sdegnato e non vuole far festa, il figlio che è rimasto sempre a casa ma vivendo come un servo più che come un figlio, e pure su di lui il padre si china, lo invita ad entrare, cerca di aprire il suo cuore all'amore, perché nessuno rimanga escluso dalla festa della misericordia. **La misericordia è una festa!**

Di questo Dio misericordioso è detto anche che è **"lento all'ira", letteralmente, "lungo di respiro"**, cioè con il *respiro ampio della longanimità e della capacità di sopportare*. **Dio sa attendere**, i suoi tempi non sono quelli impazienti degli uomini; Egli è come il saggio agricoltore che sa aspettare, lascia tempo al buon seme di crescere, malgrado la zizzania (cfr Mt 13,24-30).

E infine, il Signore si proclama **"grande nell'amore e nella fedeltà"**. Com'è bella questa definizione di Dio! Qui c'è tutto. Perché Dio è grande e potente, ma questa grandezza e potenza si dispiegano nell'amarci, noi così piccoli, così incapaci.

La parola **"amore"**, qui utilizzata, indica *l'affetto, la grazia, la bontà*. Non è l'amore da telenovela... **È l'amore che fa il primo passo, che non dipende dai meriti umani ma da un'immensa gratuità**. È la sollecitudine divina che niente può fermare, neppure il peccato, perché sa andare al di là del peccato, vincere il male e perdonarlo.

Una **"fedeltà"** senza limiti: ecco l'ultima parola della rivelazione di Dio a Mosè. La fedeltà di Dio non viene mai meno, perché il Signore è il Custode che, come dice il Salmo, non si addormenta ma vigila continuamente su di noi per portarci alla vita: «Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.[...]

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre» (121,3-4.7-8).

**UDIENZA GENERALE - Piazza San Pietro - Mercoledì, 27 gennaio 2016**

## **5. Dio ascolta il grido e fa alleanza**

Nella Sacra Scrittura, la misericordia di Dio è presente lungo tutta la storia del popolo d'Israele.

Con la sua misericordia, il Signore accompagna il cammino dei Patriarchi, dona loro dei figli malgrado la condizione di sterilità, li conduce per sentieri di grazia e di riconciliazione, come dimostra la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli (cfr Gen 37-50). E penso ai tanti fratelli che sono allontanati in una famiglia e non si parlano. **Ma quest'Anno della Misericordia è una buona occasione per ritrovarsi, abbracciarsi e perdonarsi e dimenticare le cose brutte**. Ma, come sappiamo, in Egitto la vita per il popolo si fa dura. Ed è proprio quando gli Israeliti stanno per soccombere, che il Signore interviene e opera la salvezza.

Si legge nel Libro dell'Esodo: «Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne prese cura» (2,23-25). **La misericordia non può rimanere indifferente davanti alla sofferenza degli oppressi, al grido di chi è sottoposto a violenza, ridotto in schiavitù, condannato a morte**. È una dolorosa realtà che affligge ogni epoca, compresa la nostra, e che fa sentire spesso impotenti, tentati di indurire il cuore e pensare ad altro. Dio invece «non è indifferente» (*Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2016*), non distoglie mai lo sguardo dal dolore umano. **Il Dio di misericordia risponde e si prende cura dei poveri, di coloro che gridano la loro disperazione. Dio ascolta e interviene per salvare, suscitando uomini capaci di sentire il gemito della sofferenza e di operare in favore degli oppressi**.

È così che comincia la storia di Mosè come mediatore di liberazione per il popolo. Egli affronta il Faraone per convincerlo a lasciare partire Israele; e poi guiderà il popolo, attraverso il Mar Rosso e il deserto, verso la libertà. Mosè, che la misericordia divina ha salvato appena nato dalla morte nelle acque del

Nilo, si fa mediatore di quella stessa misericordia, permettendo al popolo di nascere alla libertà salvato dalle acque del Mar Rosso. E anche noi in quest'Anno della Misericordia possiamo fare questo lavoro di essere mediatori di misericordia con le opere di misericordia per avvicinare, per dare sollievo, per fare unità. Tante cose buone si possono fare.

La misericordia di Dio agisce sempre per salvare. È tutto il contrario dell'opera di quelli che agiscono sempre per uccidere: ad esempio quelli che fanno le guerre. Il Signore, mediante il suo servo Mosè, guida Israele nel deserto come fosse un figlio, lo educa alla fede e fa alleanza con lui, creando un legame d'amore fortissimo, come quello del padre con il figlio e dello sposo con la sposa.

Atanto giunge la misericordia divina. Dio propone un rapporto d'amore particolare, esclusivo, privilegiato. Quando dà istruzioni a Mosè riguardo all'alleanza, dice: «Se darette ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa» (Es 19,5-6).

Certo, Dio possiede già tutta la terra perché l'ha creata; ma il popolo diventa per Lui un possesso diverso, speciale: la sua personale "riserva di oro e argento" come quella che il re Davide affermava di aver donato per la costruzione del Tempio.

Ebbene, tali noi diventiamo per Dio accogliendo la sua alleanza e lasciandoci salvare da Lui. La misericordia del Signore rende l'uomo prezioso, come una ricchezza personale che Gli appartiene, che Egli custodisce e in cui si compiace.

Sono queste le meraviglie della misericordia divina, che giunge a pieno compimento nel Signore Gesù, in quella "nuova ed eterna alleanza" consumata nel suo sangue, che con il perdono distrugge il nostro peccato e ci rende definitivamente figli di Dio (cfr 1 Gv3,1), gioielli preziosi nelle mani del Padre buono e misericordioso. E se noi siamo figli di Dio e abbiamo la possibilità di aver questa eredità - quella della bontà e della misericordia - in confronto con gli altri, **chiediamo al Signore che in quest'Anno della Misericordia anche noi facciamo cose di misericordia; apriamo il nostro cuore per arrivare a tutti con le opere di misericordia, l'eredità misericordiosa che Dio Padre ha avuto con noi**.

di Concita De Simone

# CANTO PER VINCERE LA MALATTIA

Il tenore Marco Voleri,  
affetto da sclerosi multipla,  
porta in tour i suoi  
"Sintomi di felicità"

**T**utto è cambiato la mattina del 19 luglio 2006, dopo una serata passata all'Anfiteatro di Fiesole. C'era Gianni Schicchi, un'opera di Puccini, il suo compositore preferito. All'inizio è stato un formicolio nella parte destra del corpo: al viso, alla mano e alla gamba, diventata così pesante da costringerlo a trascinarla. Poi una strana stanchezza, qualche difficoltà nel mantenere l'equilibrio. Sintomi non ben definiti, che solo dopo molti mesi dalla loro comparsa sono stati attribuiti con sicurezza alla **sclerosi multipla**. Quando scopre di essere malato, Marco Voleri ha trent'anni e una carriera da tenore appena iniziata.

Sconforto, rabbia e paura: questi i sentimenti che lo hanno attanagliato quando pensava che le sue giornate fossero fatte solo di studio, audizioni, concerti, prove, e viaggi.

«Per sei anni ho nascosto a tutto il mondo la mia malattia per evitare tanti e inevitabili pregiudizi che persistono nella nostra società e, ancora di più, nel mondo dell'arte – ha raccontato in un'intervista -. Temevo che non avrei più cantato e che non mi avrebbero più fatto lavorare. Poi, anch'io avevo la necessità di metabolizzare la malattia e accettarla prima di espormi al pubblico. Illuminante è stato un incontro che ho fatto il giovedì santo del 2012 con il poeta Arnoldo Mosca Mondadori, presidente del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano. Ero andato da lui per fare un'audizione per una serie di concerti. Non l'avevo mai visto prima. Dopo aver cantato, mi si è avvicinato e le sue parole mi hanno lasciato di sasso. "Nella tua voce c'è qualcosa di particolare che devi raccontare", mi disse. Ha avuto la sensibilità di percepire attraverso la voce che c'era qualcosa che non

andava. E così, anche grazie alla sua straordinaria spiritualità, si è creata da subito una empatia poetica».

La passione per la musica ha preso quindi il sopravvento, facendogli scoprire che **la sclerosi multipla e una vita vissuta pienamente non sono incompatibili**. E così, ha continuato a cantare da professionista nei più importanti teatri d'opera del mondo.

Ha lavorato con registi del calibro di Franco Zeffirelli, Beppe De Tomasi, Pierluigi Pizzi. È stato interprete di più di 40 ruoli operistici in Italia e all'estero ed esecutore di più di 100 programmi concertistici in Italia, Europa, Sudamerica, Sudafrica ed Oriente in 5 lingue, con repertori sacri, operistici, liederistici, operettistici, da camera e contemporanei.

Ora Voleri è impegnato nel nuovo tour "**Sintomi di felicità 2016**," un progetto che ha come obiettivo l'idea-



zione, l'organizzazione e l'esecuzione di concerti di musica sacra; i brani musicali verranno alternati dalla lettura di estratti del libro "Sintomi di felicità", edito da Sperling & Kupfer, che Marco ha pubblicato nel 2013, in cui racconta la sua storia piena di speranza.

Tanti i volti noti che lo accompagnano in questa avventura: musicisti come Mariella Devia, Fabio Armiliato, Daniela Dessì, Jessica Pratt, Roberto Prosseda, Serena Gamberoni, Gabriele Baldocchi, e personaggi della televisione e del cinema come Amanda Sandrelli, Michele Mirabella, Beatrice Fazi, Daniele Rubboli, Rocco Giusti.

In ogni serata è presente la sezione territoriale Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) per ricevere donazioni per i centri sclerosi multipla del Comune e informare il pubblico sui preziosi servizi che l'associazione stessa organizza per i malati di sclerosi multipla sul territorio. Per conoscere le date del tour si può consultare il sito dell'artista: [marcovoleri.com](http://marcovoleri.com).

A viaggiare con Marco, c'è anche sua moglie Giulia Aringhieri, sposata nel 2014, infermiera, pallavolista affetta anche lei dalla sclerosi multipla (ora gioca nella nazionale di volley seduto) e, probabilmente non a caso, innamorata come Marco dell'inarrestabile voglia di essere felice che nasce in chi ha incontrato questa malattia. Un amore da cui è nato anche il piccolo Andrea, che oggi ha un anno, che suggella una favola moderna per chi crede nella felicità.

## “Comunicazione e misericordia. Un incontro fecondo”

50° Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali

**L**o scorso 8 maggio, nella Solennità dell'Ascensione, come è consuetudine, la Chiesa ha celebrato la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali che, quest'anno, ha raggiunto la sua 50 esima edizione. Nel giorno in cui Gesù Risorto ritorna pienamente nella comunione e comunicazione trinitaria, siamo stati tutti invitati a riflettere sul Messaggio del Santo Padre Francesco pubblicato il 24 gennaio, in occasione della Festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori della comunicazione. “Comunicazione e misericordia. Un incontro fecondo”, questo il tema del messaggio che sottolinea come la misericordia, sul piano della comunicazione, nella dimensione personale e comunitaria, comporta l'assunzione di un atteggiamento che si traduce in quella che possiamo chiamare la “cultura dell'ascolto”. Secondo Papa Francesco comunicare significa condividere, e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza. “Ascoltare è molto più che udire - scrive il Papa -. L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda a quello della comunicazione, e richiede la vicinanza. L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori. Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i

*propri doni al servizio del bene comune. Ascoltare non è mai facile. A volte è più comodo fingersi sordi. Ascoltare significa prestare attenzione, avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola altrui”.*

L'Anno Santo della Misericordia invita tutti noi a riflettere sul come vivere anche la comunicazione in maniera misericordiosa che secondo Papa Francesco si traduce nel nostro essere ed agire quotidiano, a ciò che diciamo e a come lo diciamo perché “ogni parola e ogni gesto dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti. L'amore, per sua natura, è comunicazione, conduce ad aprirsi e a non isolarsi. E se il nostro cuore e i nostri gesti sono animati dalla carità, dall'amore divino, la nostra comunicazione sarà portatrice della forza di Dio”. Tutti noi comunichiamo e più o meno consapevolmente ci confrontiamo con un 'altro' diverso da noi che ha una sua storia, una sua vita, un suo essere nel mondo che non necessariamente corrisponde al nostro. Ed ecco che la comunicazione, se ben indirizzata, ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società. “Com'è bello vedere persone impegnate a scegliere con cura parole e gesti per superare le incomprensioni, guarire la memoria ferita e costruire pace e armonia - sottolinea il Papa -. Le parole possono gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli. E questo sia nell'ambiente fisico sia in quello digitale. Pertanto, parole e azioni

*siano tali da aiutarci ad uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette, che continuano ad intrappolare gli individui e le nazioni, e che conducono ad esprimersi con messaggi di odio”.* La parola del cristiano, invece, si propone di far crescere la comunione e, anche quando deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e la comunicazione.

La comunicazione porta con sé non solo l'ascolto e la parola, ma anche gli strumenti con i quali comunichiamo (email, sms, reti sociali, chat) che spesso nascondono insidie e non sempre favoriscono le relazioni e lo sviluppo del bene della società. Gli strumenti di comunicazione possono essere forme di comunicazione pienamente umane solo se il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione sono autentici. “Anche in rete si costruisce una vera cittadinanza - sottolinea il Papa -. L'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l'altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità che va rispettata. La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione. L'incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa. In un mondo diviso, frammentato, polarizzato, comunicare con misericordia significa contribuire alla buona, libera e solidale prossimità tra i figli di Dio e fratelli in umanità”.





## Fagiolini ... e lacrime di Sant'Anna

Il 26 luglio si festeggia Sant'Anna, insieme a suo marito Gioacchino, i genitori di Maria Vergine, insomma, i nonni di Gesù. L'importanza di questa santa sul territorio nazionale è attestata da tutta una serie di feste e ricette a lei dedicate. Noi ne abbiamo scelte due semplici, veloci e saporite: i "Fagiolini di Sant'Anna" che in alta Toscana raggiungono i 50 cm e vengono chiamati "stringhe" e le dolci Lacrime dal Salento.

### **Per i Fagiolini di Sant'Anna, Ingredienti (4 persone)**

500 gr di fagiolini;  
mezzo bicchiere d'olio d'oliva;  
una cipolla;  
2 pomodori maturi;  
un pizzico di semi di finocchio;  
2 spicchi d'aglio;  
sale e pepe.

Spellare i pomodori e tagliarli a pezzettini. Fare soffriggere l'olio con i due spicchi d'aglio e la cipolla affettata. Aggiungere poi i pomodori e i semi di finocchio. Unire i fagiolini e un bicchiere d'acqua, o meglio, di brodo. Salare e pepare. Lasciare cuocere per 20-30 minuti a secondo della grossezza. Sono buonissimi adagiati su grosse fette di pane casereccio.

Leggenda vuole che sant'Anna pregò il signore per 40 giorni, tra lacrime e disperazione. Da queste lacrime prende vita un dolce specialissimo che nel Salento preparano in onore della santa e che si chiama "Lacrime di Sant'Anna":

### **Ingredienti (8-10 persone)**

1 kg di farina;  
200 gr di zucchero;  
200 gr di strutto;  
5 bicchier di alcool;

5 tuorli d'uovo;  
1 arancia (succo);  
300 gr di miele;  
150 gr di mandorle tostate;  
50 gr di confettini all'anice.

Impastare la farina con lo zucchero e lo strutto. Aggiungere i bicchieri di alcool e continuare a impastare; unire i tuorli d'uovo, lavorando ancora bene la pasta, quindi versare il succo d'arancia e amalgamare bene. Dalla pasta tirare lunghi bastoncini e tagliarli a pezzettini grandi come una fava. Friggerli in olio ben caldo, scolarli bene e mescolarli con le mandorle tritate. Versarli in un tegame, dove avete fatto sciogliere a fuoco dolce il miele, per qualche minuto. Rovesciare il tutto su un piatto da portata, sagomandolo nella forma voluta (torta, ciambella ecc.) e guarnirlo con i confettini all'anice.

### **San'Anna**

Anna e Gioacchino sono i genitori della Vergine Maria. Gioacchino è un pastore e abita a Gerusalemme, anziano sacerdote è sposato con Anna. I due non avevano figli ed erano una coppia avanti con gli anni. Un giorno mentre Gioacchino è al lavoro nei campi, gli appare un angelo, per annunciarli la nascita di un figlio ed anche Anna ha la stessa visione. Chiamano la loro bambina Maria, che vuol dire «amata da Dio». Gioacchino porta di nuovo al tempio i suoi doni: insieme con la bimba dieci agnelli, dodici vitelli e cento capretti senza macchia. Più tardi Maria è condotta al tempio per essere educata secondo la legge di Mosè. Sant'Anna è invocata come protettrice delle donne incinte, che a lei si rivolgono per ottenere da Dio tre grandi favori: un parto felice, un figlio sano e latte sufficiente per poterlo allevare. È patrona di molti mestieri legati alle sue funzioni di madre, tra cui i lavandai e le ricamatrici.



## Il viaggio comincia da qui

**S**i avvicina l'estate e, con questa, l'idea di mettere uno stacco. Tempo di ferie, di chiusura di anni scolastici e, di conseguenza, di bilanci e di progetti per il prossimo futuro. Lo sappiamo, **la nostra esistenza si richiama inevitabilmente alle quattro fasi della natura!** Volendo leggerla in chiave vitale e ottimistica, da un declino e successiva chiusura (autunno ed inverno) si passa ad un successivo risveglio e rifiorire delle risorse (primavera ed estate). Questo perché sia chiaro che ad ogni inverno seguirà una primavera. E, dunque, lo "stacco" che l'estate ci impone ci fa pensare non solo ai possibili viaggi vacanzieri per i prossimi mesi roventi, bensì anche al nostro fermarci e ripartire dopo mesi pieni di impegni lavorativi e non, di problemi risolti o rimasti in sospeso, di speranze sognate e poi accantonate, di figli che crescono e di genitori che invecchiano...

*"... Sarebbe bello cambiare, almeno per un anno! Anziché sempre la solita spiaggia, nei giorni più caldi dell'anno, aspettare magari settembre, 'ché in bassa stagione si paga di meno, però farsi una vacanza come si deve! Ma poi finiamo per fare sempre le stesse cose, si va più sul sicuro così, chissà forse quando i figli saranno cresciuti faremo qualche viaggio all'estero, saremo più liberi di andare dove ci pare, beh sì prima o poi ci riusciremo ..."* - dicono Silvana e Mario, parlando dell'estate che si avvicina.

Come loro, molti di noi tendono a rimandare ad un ipotetico futuro la realizzazione di qualche sogno nel cassetto o di qualche proposito realizzabilissimo ma chissà perché rimandato *al majora*. Ma **molti di noi hanno anche dimenticato che il futuro non è ipotecabile** e che, comunque, non rispetta quasi mai le nostre previsioni.

Da adesso in poi, è tutto da vedere; **esattamente da questo momento noi stiamo intraprendendo un viaggio di cui non conosciamo la destinazione...** forse potremmo più o meno aggiustare la direzione, ma dove arriveremo non ci è dato di saperlo. A tale proposito, mettiamo a confronto tre generazioni diverse e vediamo un po' cosa ne viene fuori...

*"... Il futuro? Bella domanda! Un grande punto interrogativo, meglio non pensarci troppo, quando si ha una certa età... Tanto i tempi belli sono sempre quelli andati!"* - nonno Gianni

*"... Il futuro? Quando finalmente i figli saranno cresciuti, che futuro li attende? Che lavoro faranno?? E a noi, chi ci assicura il posto di lavoro fino all'età della pensione?"* - papà Carlo

*"... Il futuro? Andremo su Marte!"* - Davide, 10 anni

Gli adulti tendono ad aver paura dell'ignoto, questo "grande punto interrogativo" che incombe senza il fascino del rassicurante e ormai edulcorato pas-

sato. Siamo assuefatti a pessimistici pronostici sull'economia e sulla sicurezza mondiale, la sperequazione sociale, il malcostume imperante ed il dissesto ecologico ci appaiono come ineluttabili e meritate conseguenze degli errori di un'umanità alla deriva e in balia delle proprie fragilità... **Restano i sogni nei più piccoli. Rimane la loro capacità di immaginare il meglio**, di credere che ciò che verrà dopo non potrà che essere un qualcosa che ci condurrà verso nuove mete, verso un mondo diverso con nuovi modi di vivere la nostra vita, all'insegna della fiducia e della curiosità. Ecco perché il nostro viaggio comincia da qui. **Il futuro - questo sconosciuto! - inizia fra un minuto.** Tra un giorno, un mese e un anno nessuno di noi sarà più lo stesso; oltre alle fatiche quotidiane, avremo avuto altro tempo per imparare, per costruire, per amare e per gioire.

Dopo ogni battuta di arresto c'è una ripresa, proprio come dopo ogni inverno arriva un'altra primavera. Forse non arriveremo su Marte, ma di sicuro **quello che ci attende ci è ancora più sconosciuto e affascinante e può riservarci piacevoli sorprese da vivere appieno, se la smettiamo di attribuire al futuro quell'alone di negatività minacciosa** e cominciamo, invece, a riappropriarci della nostra innata capacità di sognare e di sperare: perché **è questo che significa amare la vita.**

# AMORIS LAETITIA: Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia

**I**l 9 marzo scorso papa Francesco ha firmato la Esortazione Apostolica indicata, frutto del lavoro di ben due Assemblee sinodali specifiche sulla famiglia, e, quindi, espressione meditata, dibattuta e ampiamente rivisitata, della intera Chiesa.

Papa Francesco, nella introduzione all'Esortazione, scrive: "(...) *Questa Esortazione acquista un significato speciale nel contesto di questo Anno Giubilare della Misericordia. In primo luogo, perché la intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia.*

Il Card. Lorenzo Baldisseri, nella Conferenza stampa per la presentazione del documento in questione, tenuta l'8 aprile scorso, afferma tra l'altro: "Il titolo *Amoris laetitia* è in piena continuità con l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium: dalla gioia del Vangelo alla gioia dell'amore nella famiglia*. Il cammino sinodale ha presentato la bellezza della famiglia parlando dell'amore: esso costituisce il fondamento dell'istituto familiare, per-

ché Dio è amore tra Persone, è Trinità e non solitudine. In questo documento il **Santo Padre approfondisce il «Vangelo del matrimonio e della famiglia» (AL, 89) e offre concreti orientamenti pastorali che, nella continuità, acquistano un valore e una dinamica nuova.**

È lo stesso papa Francesco che, sempre nell'Introduzione, descrive il contenuto della sua Esortazione: "*Nello sviluppo del testo, comincerò con un'apertura ispirata alle Sacre Scritture, che conferisca un tono adeguato. A partire da lì considererò la situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra. Poi ricorderò alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, per fare spazio così ai due capitoli centrali, dedicati all'amore. In seguito metterò in rilievo alcune vie pastorali che ci orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, e dedicherò un capitolo all'educazione dei figli. Quindi mi soffermerò su un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone, e infine tratterò brevi linee di spiritualità familiare*" (...).

Testo fondamentale, dato che la riflessione del cammino sinodale ha



fatto sì che l'Esortazione Apostolica post-sinodale comprendesse non solo le questioni strettamente inerenti alla famiglia, ma anche molti e diversi altri temi. La lunghezza e l'articolazione del testo richiede una lettura non affrettata, non necessariamente continua, ma meditata, contenendo, peraltro, molti spunti di riflessione.

**In commercio esistono diverse edizioni del documento, alcuni commentati per i continui rimandi che in più occasioni vengono fatti.**

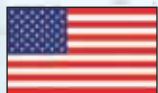


## ITALIA

22 maggio – la Pastorale Sanitaria delle diocesi di Roma, ha organizzato una giornata di OPEN DAY! “ La misericordia nella cura del malato”. È stata una giornata animata da diversi istituti religiosi ospedalieri di Roma. La giornata è stata caratterizzata da una presentazione di ciascuna congregazione attraverso la mostra di materiale informativo, degli screening in diverse patologie, visite mediche. Tutto gratuito! Gli ospiti vistati erano le persone senza fissa dimora, immigrati accolti e seguiti da diversi centri di accoglienza, dalla Caritas e Centri d’ascolto socio sanitari. Molta partecipazione da parte dei medici, infermieri, volontari e diversi religiosi e religiose. A tutti è stato offerto il pranzo e la giornata è stata conclusa con la presentazione della storia di ogni istituto attraverso un video!

In occasione del Giubileo dei malati, il Vaticano ha avuto l’iniziativa di offrire servizi sanitari gratuiti nelle 4 basiliche giubilari con l’aiuto di tanti istituti religiosi e alcune delle SOM hanno dato disponibilità ad aiutare il personale sanitario nell’accoglienza dei poveri che verranno per le visite. È stata una presenza religiosa evangelica tra tanti pellegrini.

Dal 12 al 18 giugno presso la Chiesa di S. Crisogono in Trastevere si terrà la mostra dal tema ‘**Arte, Forme, e Colori della Misericordia**’: parteciperà anche la nostra artista Sr.Vincy con una delle sue opere d’arte.



## USA

La delegazione è entrata nel culmine della preparazione al 50° della presenza SOM negli Stati Uniti d’America che ricorre proprio durante l’Anno Santo della Misericordia. Il 26 Maggio alle ore 16.00 con la Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Mons. Dennis Sullivan, Vescovo di Camden, eleviamo un coro di ringraziamento per tutti i benefici e le grazie ricevute in questi lunghi 50 anni.



Il 28 Aprile è stata la posta la prima pietra per il centro ‘Metanoia’ nello stato della Louisiana per l’accoglienza delle minori sfruttate dalla TRATTA.

# *Casa accoglienza San Giuseppe*



*Loreto*



La Casa accoglienza San Giuseppe delle Suore Ospedaliere della Misericordia è una struttura extra alberghiera ideata per ospitare pellegrini e turisti, nonché l'ideale per incontri spirituali e convegni d'ogni genere. È situata a pochi minuti dal Santuario della Santa Casa di Loreto in un ambiente rilassante e sereno, vicino alla natura e a Dio.

Via San Francesco d'Assisi, 44 - 60025 Loreto (An)  
Per informazioni: Tel. 0177501132 Fax 0717504905  
[acc.sangiuseppe@libero.it](mailto:acc.sangiuseppe@libero.it) • [www.casaaccoglienzasangiuseppe.it](http://www.casaaccoglienzasangiuseppe.it)

# Residenza Maria Marcella

Casa di riposo per anziani delle Suore Ospedaliere della Misericordia

*A servizio dell'Amore*



**Via della Vignaccia, 197 - 00163 Roma (Aurelio)**  
**Tel. 06.66419012-8 Fax 06.66419019 • Email: [rmm@consom.it](mailto:rmm@consom.it)**

*In caso di mancato recapito inviare al CSL Affile per la restituzione al mittente previo pagamento resi*

Mittente: **“Accoglienza che cresce”**

Congregazione Suore Ospedaliere della Misericordia

Via Latina 30 – 00179 Roma



## INDIA

Il 16 Maggio durante la solenne Celebrazione Eucaristica alle ore 11.00, presso la Casa del Noviziato Orsini Sadan in Carmelaram, 5 novizie del II anno hanno emesso la prima professione Religiosa e sono: Agatha Sangama, Arika Jancy, Attukuri Mariamma, Clevitha Lumphui e Ravina.



## VIETNAM



Dal 12 al 19 Aprile Sr. Teresita e Sr. Flordeliza sono andate in Vietnam per l'incontro vocazionale nella Parrocchia. È stata una bellissima festa: si sono radunati tutti gli Istituti religiosi della parrocchia con il proprio abito e ogni congregazione ha presentato un ballo o qualche programma per tutti i presenti. Anche noi abbiamo fatto la presentazione con alcune giovani della parrocchia.

Tante vocazioni in questo paese: stanno aspettando noi, la nostra presenza in questo luogo di fede, tanta gente semplice e di buon animo. Il Vescovo ci sta sollecitando. La casa è pronta!



## MADAGASCAR

L'Ospedale di BELO continua a progredire e a svilupparsi grazie alla collaborazione e al sostegno di tutti. Lo spazio dentro l'ospedale non riesce più a contenere tutti, ma le gente si accontenta anche di stare fuori nel cortile perché ha veramente bisogno e ha fiducia nelle suore. Ora l'ospedale necessita di uno spazio più ampio per poter far accomodare e accogliere i pazienti. Per arrivare in Ospedale molti di loro fanno il viaggio in barca per 3 o 4 giorni. I parenti che vegliano i loro malati non possono tornare a casa tutti i giorni, quindi rimangono fuori del cortile per consumare il loro cibo e dormire la notte. La camera operatoria é bene funzionante, grazie a due medici che fanno il loro lavoro con tanta dedizione.



## NIGERIA



Il 28 Marzo la comunità di Obehie ha visitato i bambini e i ragazzi orfani portando loro viveri e materiale di prima necessità.



## INDONESIA



Nel mese di Marzo le SOM hanno iniziato piccole attività occupazionali con i bambini disabili del Sekolah Luar Biasa Negeri Beru in Maumere-Flores.

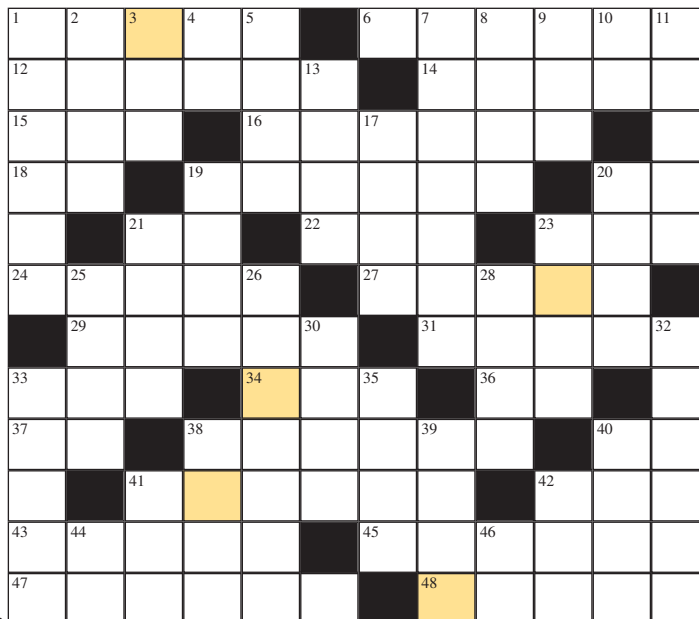
Anagrammando le lettere evidenziate, otterrete il nome della Madre Generale

## ORIZZONTALI

1. Pianta della foresta equatoriale 6. Roditore simile al castoreo 12. Aspettato 14. Non cattive 15. Colpevoli 16. Sono in saldo quelli di magazzino 18. Grammo 19. Centro balneare in provincia di Ravenna 20. Escursionisti Esteri 21. Nota musicale 22. Vi razzola il pollame 23. Prefisso per vino 24. Luogo di propagazione delle onde elettromagnetiche 27. Ettore regista 29. La più piccola particella costituente un elemento chimico 31. Pianta tipica della zona mediterranea 33. Le medaglie degli atleti al primo posto 34. Premesso indica precedenza 36. Simbolo chimico del molibdeno 37. Dio del sole 38. Insicuri, introversi 40. Simbolo del berillio 41. Il compito dei portieri 42. Fiume svizzero 43. Un modo di mangiare le patate 45. Sorta dalle acque 47. Tisi 48. Tipi di calli

## VERTICALI

1. Ampie, abbondanti 2. Percorso di pratiche 3. Testimoniati... alla fine 4. Particella negativa 5. Tavola di legno di ridotto spessore 7. Beone 8. L'usa il meccanico 9. Eroi...senza capo 10. Dentro, all'interno 11. Un tipo di spazio 13. Un colore 17. Associazione di donatori di sangue 19. Candela 20. Ente che sovrintende ai voli 21. Pericoli per i pesci 23. Gas per palloncini 25. Peso lordo meno peso netto 26. Celestiali, paradisiaci 28. Piante ad alto fusto 30. Impronta 32. Lavoratori manuali 33. Segue lo scritto 35. Nome gaelico dell'Irlanda 38. Agenzia di stampa di stato russa 39. Il maestro Morselli 40. Parte inferiore di un oggetto 41. Partito socialista italiano 42. Arte latina 44. Congiunzione telegrafica 46. Iniziali di Sacchi, uomo politico.



## REBUS (5,8)

Ricava dalle sillabe e dai disegni la frase risolutiva!

Vincitore numero 1/2016:  
Paola Ciccolunghi - Roma



Soluzione cruciverba numero precedente

Soluzione rebus numero precedente:  
Modesto cantante

Tra chi invierà la risposta esatta al rebus e la soluzione del cruciverba entro il 31 agosto 2016 verranno sorteggiati graditi premi.  
Potete inviare le vostre risposte al seguente indirizzo:  
Concita De Simone, Via Latina, 30 - 00179 Roma  
c/o Rivista Accoglienza che Cresce  
Fax: 06 70452142 e-mail: [accoglienza@consom.it](mailto:accoglienza@consom.it)

